

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

19/03/2021

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

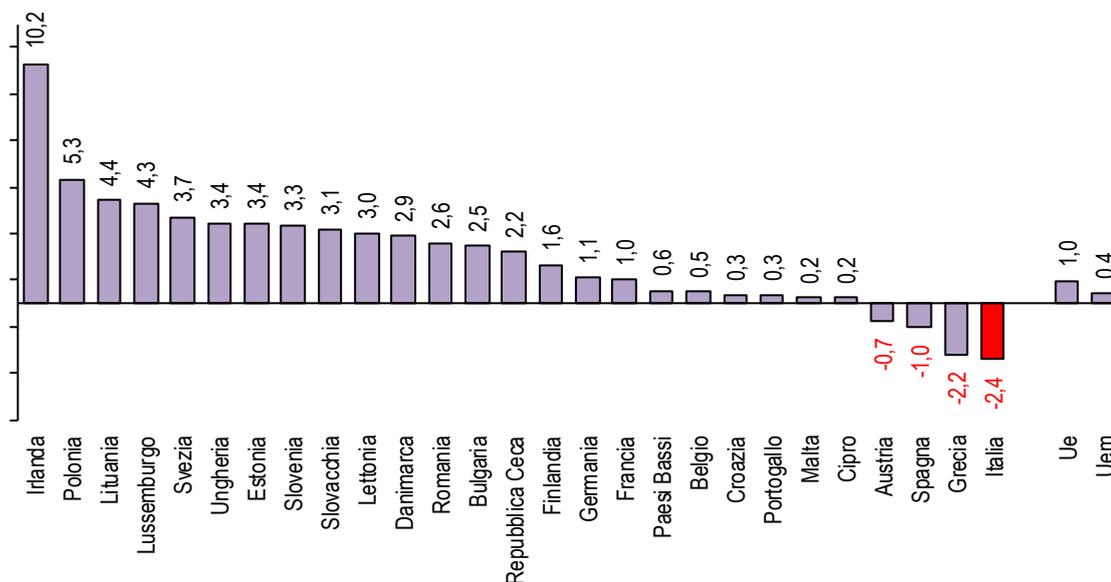
Covid-19 e PIL, la 'variante italiana' - Effetti della crisi su debito pubblico, lavoro e investimenti - Contesto competitivo sfavorevole per le imprese italiane - 'Burodemia' ai temi del Covid-19 - Freni burocratici agli investimenti pubblici - Fare impresa: l'analisi di 5 indicatori in 13 città italiane¹ - Scarsa efficacia delle riforme: i casi delle local utilities e dei tempi di pagamento della Pa - Caso 1: riorganizzazione limitata al 17% delle partecipate locali poco efficienti - Caso 2: 1.440 comuni pagano con tempi più che doppi rispetto ai limiti di una legge di 8 anni fa - L'analisi territoriale dei tempi di pagamento dei Comuni - Tavole statistiche territoriali su tempi di pagamento dei Comuni e nota metodologica

Covid-19 e PIL, la 'variante italiana'

Alla nona settimana del 2021 l'Italia cumula 1.673 decessi Covid-19 per milione di popolazione, al quarto posto in Unione europea dopo Belgio, Slovenia e Repubblica Ceca, una incidenza quasi doppia (+93,4%) rispetto a quella della Germania e del 34,8% superiore alla media Ue. L'Italia registra anche effetti economici della pandemia più marcati. Il PIL registra un calo dell'8,9% (Istat, 2021), il peggiore in tempo di pace dall'Unità d'Italia - cali peggiori si sono registrati solo tra il 1943 e il 1945 - e si riporta sui livelli del 1998.

Dinamica del PIL tra 2019 e 2022 nei paesi Ue

Var. % cumulata Pil a prezzi costanti, previsioni dell'11 febbraio 2021



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

¹ a cura dell'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

Elaborazione Flash

Ufficio Studi Confartigianato Imprese - Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma www.confartigianato.it - sezione 'Ricerche e Studi'
[Twitter: @Confartigianato](https://twitter.com/Confartigianato) [LinkedIn](https://www.linkedin.com/company/confartigianato)

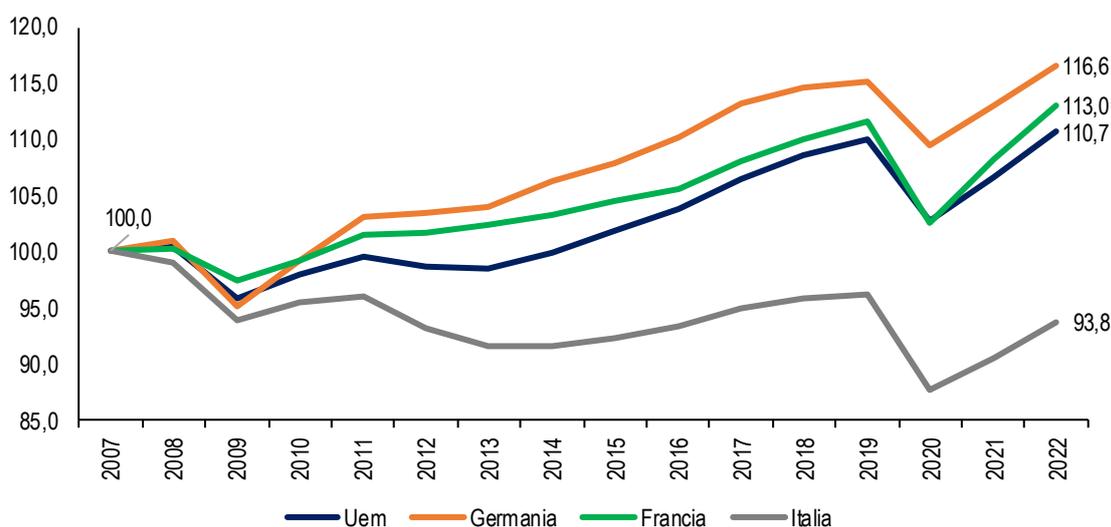


Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Secondo le ultime previsioni della Commissione europea dello scorso 11 febbraio, l'Italia nel 2022 sarà il paese dell'Unione europea con i segni più profondi della crisi scatenata dalla pandemia, con un livello del PIL inferiore del 2,4% rispetto a quello del 2019, mentre l'Ue avrà completamente recuperato, collocandosi sopra dell'1% al livello pre-crisi.

Nel 2022 l'Italia e la Grecia risultano gli unici due paesi dell'Unione a non avere ancora riassorbito il ciclo delle tre recessioni del XXI secolo, segnando un livello del PIL inferiore rispetto a quello del 2007, rispettivamente del 6,2% e del 23,7%.

Effetti delle tre recessioni del XXI secolo sui principali paesi UE
2007-2022 – prezzi costanti, indice 2007=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Le previsioni dell'Ocse (2021) dello scorso 10 marzo confermano il ritardo della ripresa dell'economia italiana: mentre nel 2022 l'Eurozona avrà completamente assorbito la crisi Covid-19, l'Italia registrerà un livello del PIL inferiore dell'1,4% rispetto al livello pre crisi. La [presentazione del report dell'Ocse](#) evidenzia che, nel confronto internazionale, un maggiore tasso di vaccinazione corrisponde ad una più intensa diminuzione del grado di restrizione per contrastare l'epidemia, presupposto per una maggiore crescita economica.

Vaccinazioni, variazione previsioni PIL e decessi Covid-19 in alcuni paesi

vaccinazioni in % abitanti al 16 marzo 2021, decessi per milione abitanti al 15 marzo 2021, previsioni PIL 2021

	morti Covid-19 per milione abitante	tasso vaccinazione	variazione previsioni PIL 2021 tra dic. 2020 e mar. 2021	PIL 2021 (previsioni mar. 2021)	PIL 2021 (previsioni dic. 2020)
Regno Unito	1.829	39,8	0,9	5,1	4,2
Italia	1.673	11,7	-0,2	4,1	4,3
Stati Uniti	1.586	33,1	3,3	6,5	3,2
Francia	1.316	11,1	-0,1	5,9	6
Germania	865	11,8	0,2	3,0	2,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ecdc, Ocse e ourworldindata.org

L'Italia, con l'Unione europea, presenta un più basso tasso di vaccinazione e un [maggiore grado di restrizione](#)², il quale da lunedì 15 marzo in Italia si è ulteriormente intensificato, rallentando la

² Lo Stringency Index dell'Università di Oxford è una misura sintetica del grado di restrizioni introdotte dai provvedimenti delle autorità nazionali. Un punteggio più alto indica una risposta del governo più rigorosa. L'indice in un dato giorno viene calcolato come il punteggio medio di nove misure, ciascuna con un valore compreso tra 0 e 100. Le nove misure comprendono chiusure di scuole e luoghi di lavoro, restrizioni alle riunioni pubbliche; restrizioni al trasporto e requisiti per stare a casa (vedi analisi in Confartigianato, 2021a e Confartigianato, 2021d)

ripresa: al 16 marzo 2021 le dosi di vaccino somministrate in Italia sono pari al 11,7% della popolazione, all'11,9% in Ue, incidenza ampiamente inferiore al 33,1% degli Stati Uniti e il 39,8% del Regno Unito.

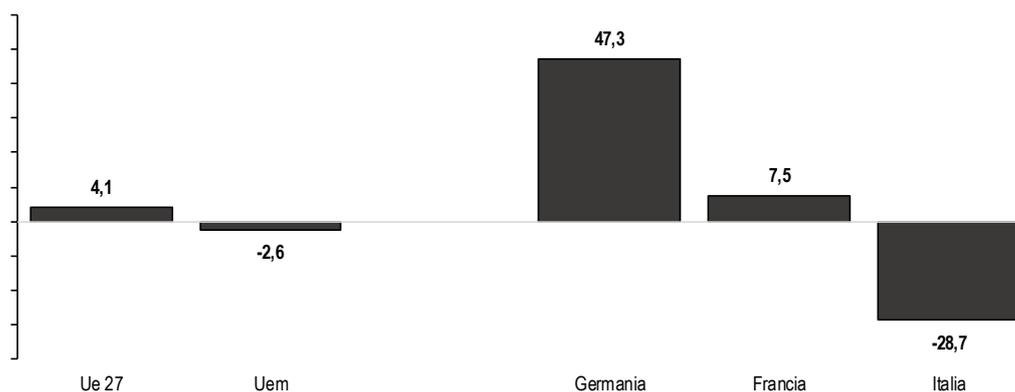
La spesa pubblica per la salute in Italia è pari al 6,8% del PIL, un valore non distante dalla media Ue (7%). Con gli otto decreti anticrisi e la manovra di bilancio varati lo scorso anno la spesa per la sanità è aumentata di 6,2 miliardi di euro per il 2020, crescerà di 2,5 miliardi nel 2021 e di 1,1 miliardi nel 2022.

Effetti della crisi su debito pubblico, lavoro e investimenti

La velocità della ripresa è al centro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che sarà presentato alla Commissione europea entro il prossimo 30 aprile. Il Piano dovrà contenere concreti interventi di riforma in grado di accelerare la crescita del PIL ed evitare una disastrosa crisi del debito sovrano. In tale prospettiva, la politica economica, anche in questa fase difficile, deve guardare lontano. Per rilanciare l'economia italiana serve una politica fiscale espansiva che, per contenere il **rapporto debito/PIL**, deve massimizzare il tasso di crescita, focalizzando le risorse a favore degli **investimenti privati e pubblici**, dopo che questi ultimi, in dieci anni (2009-2019) hanno registrato un crollo del 28,7%, a fronte di una dinamica positiva per Francia e Germania, favorita dalla maggiore crescita di queste economie.

Dinamica investimenti pubblici 2009-2019 nei maggiori paesi Ue

Valori a prezzi correnti, var. % cumulata nel periodo



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

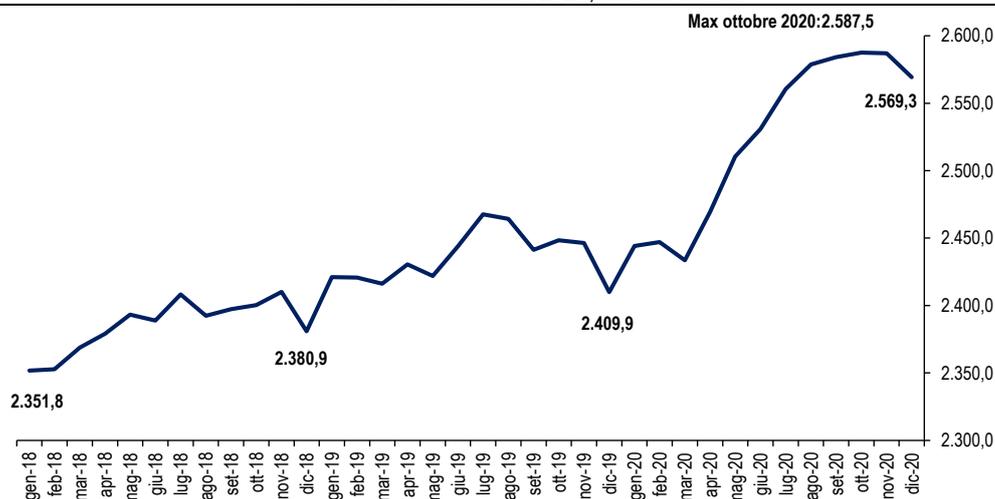
Un basso profilo della crescita non porterebbe in sicurezza il rapporto debito/PIL e a partire dal 2023 - al termine del programma di acquisiti della Bce, dopo l'impegno delle risorse di Next Generation UE e la disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita - aumenterebbe il rischio di una nuova **crisi del debito**, molto più grave di quella scoppiata nel 2011.

Il Consiglio direttivo della Bce dello scorso 11 marzo conferma che gli acquisti netti di attività nell'ambito del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme, PEPP), con una dotazione finanziaria totale di 1.850 miliardi di euro, saranno effettuati "almeno sino alla fine di marzo 2022 e, in ogni caso, finché non riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus" (Bce, 2021). In parallelo la Commissione europea appare orientata a continuare ad applicare la clausola di salvaguardia generale nel 2022 e di disattivarla a partire dal 2023. La Commissione valuterà la disattivazione o il mantenimento della clausola di salvaguardia generale nel quadro del pacchetto del semestre europeo di primavera, sulla base delle previsioni di primavera 2021 (Commissione europea, 2021a).

A seguito degli straordinari interventi anticiclici, la **crescita del debito pubblico** è senza precedenti e nel 2020 tale posta, secondo le recenti stime del MEF (2021) comunicate alla Commissione europea, salirà al 157% del PIL, dal 134,7% del 2019, collocandosi in prossimità del massimo storico dall'Unità d'Italia registrato cento anni fa. Nel 2020 il debito della Pa è salito di 159,4 miliardi di euro, alla velocità impressionante di 5.039 euro al secondo. Nella comunicazione alla Commissione, il Governo conferma il proprio impegno a riportare il rapporto debito/PIL al livello del 2019 entro il 2030.

L'escalation del debito pubblico nell'anno della pandemia

Gennaio 2018-dicembre 2020, miliardi di euro



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca d'Italia

Ai primi posti nell'agenda del Governo si colloca la gestione dell'emergenza sanitaria e la stesura finale del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) – che sarà presentato il prossimo 30 aprile - con cui l'Italia richiederà l'utilizzo dei fondi europei. Si delinea un percorso di attuazione delle riforme indicate nelle Raccomandazioni della Commissione europea, tra cui fisco, giustizia e pubblica amministrazione.

L'analisi dei dati sul **mercato del lavoro** evidenzia che, a seguito della pandemia, si registra un già ampio calo di occupati, nonostante lo straordinario utilizzo degli ammortizzatori sociali. Secondo gli ultimi dati trimestrali dell'Istat (2021c), al quarto trimestre 2020 l'occupazione è in calo di 414 mila unità, con una riduzione tendenziale dell'1,8% rispetto al quarto trimestre 2019. A fronte di una tenuta del segmento dei dipendenti a tempo indeterminato, in aumento di 98 mila unità (+0,7%), un forte calo si registra per i dipendenti a termine (-383 mila, -12,3%), mentre continua il calo degli indipendenti, scesi di 129 mila unità (-2,4%).

Da marzo 2020 a gennaio 2021 sono stati erogati per la cassa integrazione oltre 19 miliardi di euro a fronte di oltre 4 miliardi di ore di autorizzate, quattro volte la media annuale registrata nelle precedenti recessioni. Senza un adeguato rilancio dell'economia, l'esaurimento degli interventi di sostegno potrebbe far esplodere la disoccupazione: nelle [previsioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio](#) (2021) il tasso delle persone in cerca di lavoro passa dal 9,2% del 2020 al 10,7% nel 2021.

L'Italia presenta un ritardo strutturale sui segmenti del mercato del lavoro composto da giovani e donne. Nel dettaglio l'Italia è al penultimo posto in UE per tasso di occupazione delle donne e all'ultimo per quello dei giovani under 30.

Tasso di occupazione di giovani e donne nei principali paesi Ue

III trimestre 2020, % popolazione relativa, donne 15-64 anni e giovani 15-29 anni

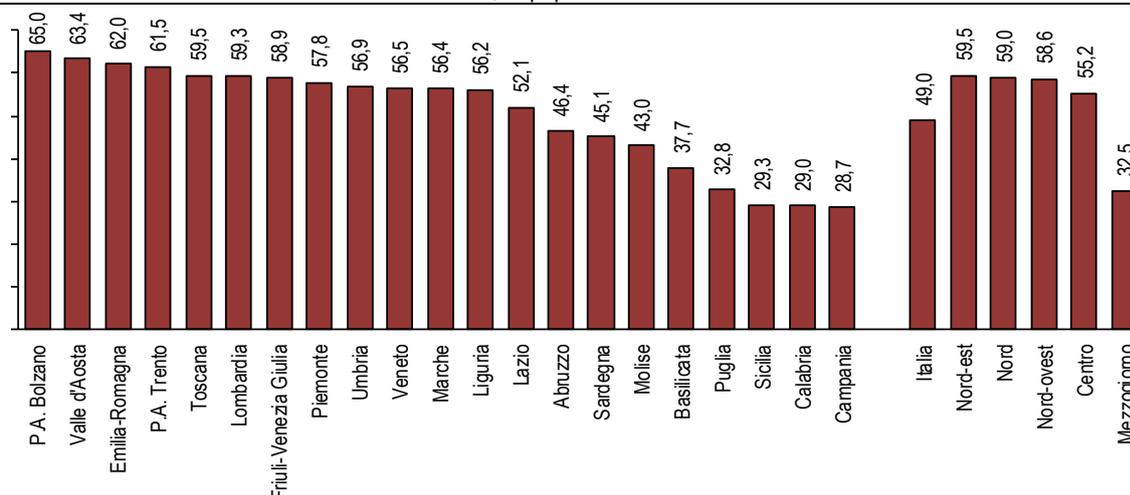
	donne	rank Ue 27	giovani under 30	rank Ue 27
Germania	73,0	3	59,7	5
Francia	62,0	19	43,7	19
Spagna	55,4	25	33,9	25
Italia	48,5	26	30,2	27
Ue 27	62,4		46,3	
Eurozona	62,1		46,0	
diff. Italia-Ue 27	-13,9		-16,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Nel confronto territoriale, disponibile per il 2020 in Istat (2021), la media italiana del 49,0% del tasso di disoccupazione delle donne sintetizza ampie differenze territoriali, che oscillano dal 65,0% di Bolzano – oltre tre punti superiore alla media europea - al 28,7% della Campania. Sono occupate più di sei donne su dieci, oltre che a Bolzano, in Valle d'Aosta (63,4%), Emilia Romagna (62%) e Trento (61,5%) mentre lavorano meno di tre donne su dieci, oltre che in Campania, anche in Sicilia (29,3%) e Calabria (29%).

Tasso occupazione donne per regione e ripartizione

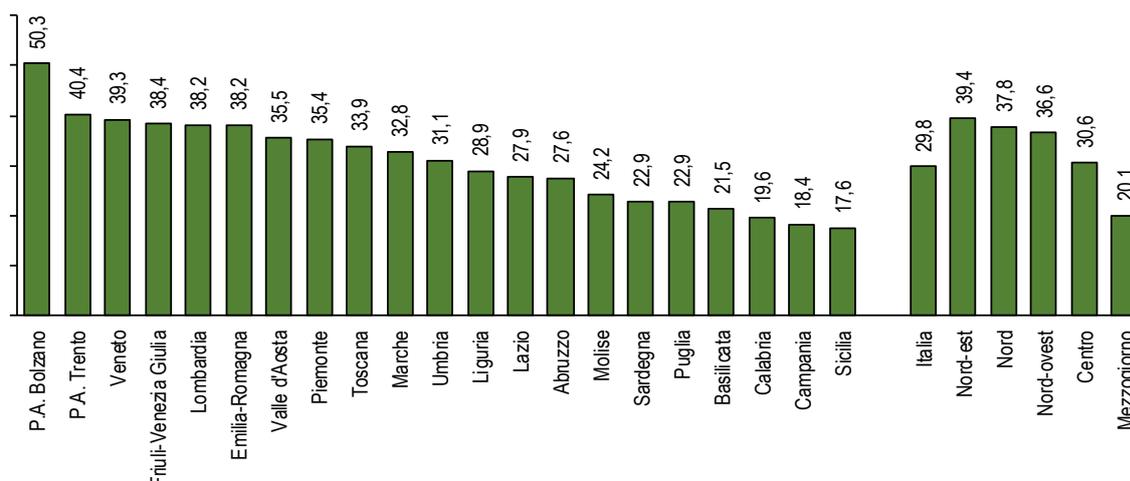
2020, % popolazione 15-64 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Per i giovani under 30, il tasso occupazione più elevato si riscontra a Bolzano con 50,3%, seguito da Trento con 40,4%, Veneto con 39,3%, Friuli-Venezia Giulia con 38,4%, Lombardia ed Emilia-Romagna con 38,2%; all'opposto, i tassi più bassi si riscontrano in Calabria con 19,6%, Campania con 18,4% e Sicilia con 17,6%.

Tasso occupazione giovani under 30 per regione e ripartizione
2020, % popolazione 15-29 anni



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Nel 2020 in Italia si sono persi 28,1 miliardi di euro di **investimenti**; valutati a prezzi costanti, lo scorso anno gli investimenti fissi lordi sono scesi del 10,8%, un calo di due punti più accentuato del -8,8% della media Ue 27.

Sul fronte dell'accumulazione di capitale, in Italia si osserva nel lungo periodo un **drammatico trend negativo per gli investimenti pubblici** che, in dieci anni, si sono ridotti di 1,4 punti di PIL, un calo più ampio di mezzo punto di PIL a quello registrato nell'Eurozona. Nel 2019 gli investimenti pubblici sono tornati a salire, passando dal 2,1% al 2,3% del PIL pur rimanendo di mezzo punto rispetto al 2,8% dell'Eurozona.

Il PNRR destina risorse per rilanciare gli investimenti pubblici e per incentivare quelli privati, ma **l'inefficienza della macchina burocratica potrebbe ridurre gli effetti espansivi**: l'Italia è il penultimo paese dell'Ue, davanti solo alla Grecia, per lunghezza delle procedure di appalto (cfr. paragrafo successivo). Una [recente analisi della Corte dei conti \(2021\)](#) evidenzia che per 249 mila interventi per opere pubbliche avviati tra il 2012 e il 2020, il grado di realizzazione si ferma al 25,3%. La prima proposta del PNRR per infrastrutture per la mobilità sostenibile, tutela del territorio, risorse idriche ed efficientamento degli edifici – interventi chiave per la transizione green -, mette in gioco risorse per 84,4 miliardi di euro, il 38% del totale dei fondi di Next Generation EU: un ritardo nell'attuazione di questi interventi depotenzierrebbe gli effetti sulla crescita, mettendo a rischio il successo dell'intero Piano ed esponendo l'Italia ad una nuova e grave crisi del debito sovrano. Le risorse destinate alla digitalizzazione dovranno favorire l'incremento di efficienza dei servizi pubblici e incentivare gli investimenti e la creazione di valore delle imprese.

Contesto competitivo sfavorevole per le imprese italiane

Per garantire una vitale accelerazione della crescita dell'economia italiana, vanno migliorate le **condizioni di competitività delle imprese**, anche attraverso una maggiore efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica amministrazione. Un **contesto difficile per l'attività d'impresa** penalizza la dinamica della produttività e indebolisce i processi di creazione di valore. Secondo la comparazione internazionale del rapporto *Doing Business 2020* della Banca Mondiale (2020), l'Italia è al 58° posto nel mondo per facilità di fare impresa, al 23° posto tra i 27 paesi dell'Unione europea. Il nostro Paese scende al 128° posto nel mondo per complessità e tempi necessari alle imprese per pagare le imposte. Sul fronte di cinque ambiti chiave per l'attività di impresa – in un paragrafo successivo di questa Elaborazione Flash saranno esaminate le relative differenze tra 13 città italiane - l'Italia è al 122° posto nel mondo per la risoluzione di una disputa commerciale, al 98° posto per start-up d'impresa e al 97° posto per l'ottenimento delle licenze edilizie; migliorano le posizioni, con l'Italia al 38° posto per ottenimento di una fornitura di energia elettrica e al 26° posto per trasferimento della proprietà immobiliare.

Ranking Italia in sei ambiti di 'fare impresa'

edizione 2020, rankings tra 190 paesi nel mondo e 27 Ue

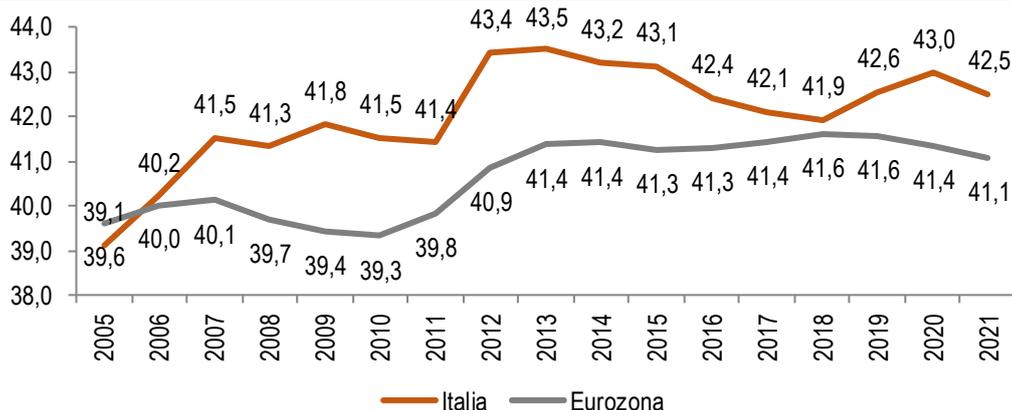
	indice globale 'Fare impresa'	Avvio Impresa	Ottenimento dei permessi edilizi	Ottenimento di una fornitura di energia elettrica	Trasferimento della proprietà immobiliare	Pagamento delle tasse	Risoluzione di controversie commerciali
su 190 paesi nel mondo	58	98	97	38	26	128	122
su 27 paesi Ue	23	20	20	11	7	27	25

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale, Doing Business 2020

Lo scarso dinamismo dell'economia italiana è appesantito da un elevato carico fiscale. Con la crisi Covid-19 si osserva una caduta del PIL più intensa di quella delle entrate fiscali e, di conseguenza, un aumento della **pressione fiscale**. Nel 2021 il *tax burden*, calcolato secondo la metrica della Commissione europea (2020), sale al 42,5% del PIL, 1,4 punti sopra la media Uem e 1,9 punti sopra al 40,6% della media dell'Ue a 27.

Pressione fiscale in Italia ed Eurozona

Anni 2005-2021. Tax burden, % PIL



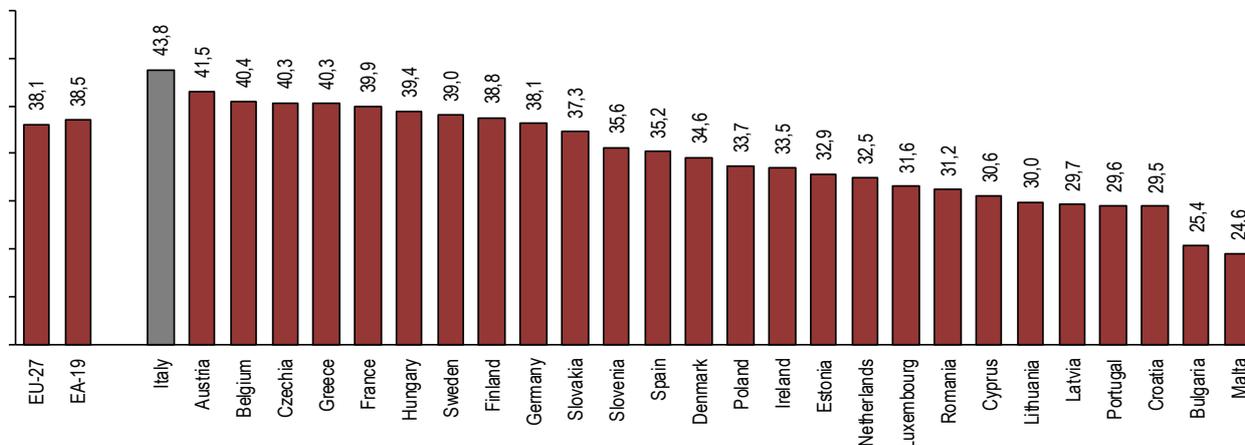
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

In conseguenza di tale divario, sull'economia italiana grava un maggiore carico fiscale di 24 miliardi di euro rispetto alla media dell'Eurozona, come di recente evidenziato da Confartigianato in una [audizione sulla riforma dell'Irpef](#). Il divario con l'Eurozona si è ampliato, dopo che nel 2018 si era pressochè azzerato, assorbendo lo shock fiscale della crisi del debito sovrano scoppiata nel 2011. Nel 2019 l'aliquota implicita di **tassazione sul lavoro**, comprensiva dei contributi sociali versati dal datore e dal lavoratore, è del 43,8%, la più alta tra i paesi dell'Unione, oltre cinque punti superiore al 38,1% della media europea.

Elaborazione Flash

Elevata anche la **tassazione ambientale**, pari al 3,3% del PIL, quasi un punto superiore al 2,4% della media europea; i progetti per la transizione energetica non dovranno ulteriormente aumentarla. In Italia pesa anche l'eccessiva **burocrazia fiscale**: per il tempo necessario ad una impresa per pagare le tasse, l'Italia si colloca al 128° posto nel mondo, all'ultimo posto nell'Unione europea.

Aliquota implicita di tassazione sul lavoro
2019, imposte e contributi sociali in % di redditi da lavoro dipendente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Persiste una durata insostenibile dei **procedimenti civili**: i 1.120 giorni necessari per la risoluzione di una disputa commerciale collocano l'Italia al terz'ultimo posto nell'Unione europea, davanti a Slovenia e Grecia, nonostante la spesa pubblica per i tribunali italiani in rapporto al PIL sia identica alla media europea.

Tempi giustizia civile e spesa Tribunali nei principali paesi Ue

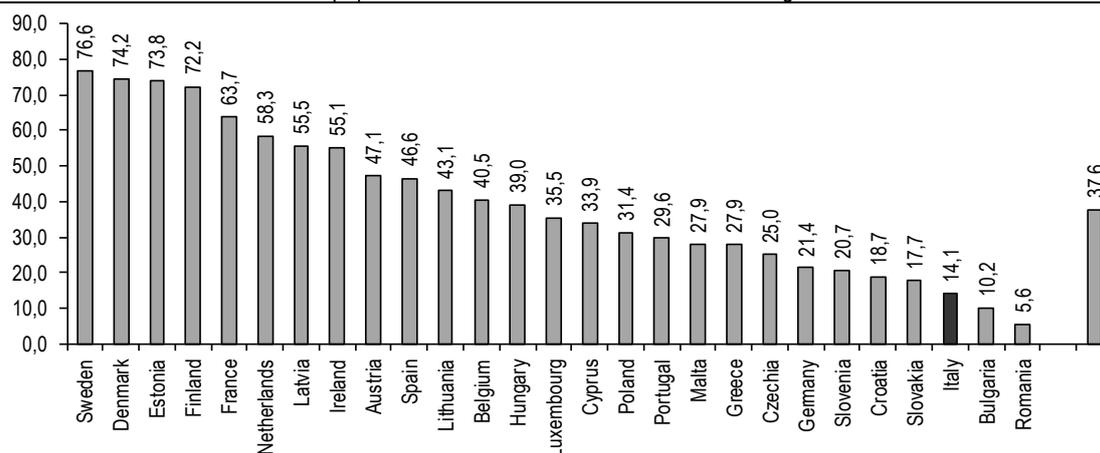
2019, giorni e % PIL

paese	durata procedimenti (gg.)	% PIL spesa per Tribunali
Ue	607	0,3
Germania	499	0,4
Francia	447	0,2
Italia	1.120	0,3
Spagna	510	0,3

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale ed Eurostat

Le difficoltà di relazione con gli uffici pubblici, acute nel corso della crisi da coronavirus, sono aggravate da una **bassa efficacia dell'interazione digitale con la Pubblica amministrazione**: nel 2019 la quota di cittadini italiani che interagiscono con la Pubblica amministrazione (Pa) spedendo moduli compilati *on line* è pari al 14,1%, più che dimezzato rispetto al 37,6% della media dei paesi dell'Unione europea.

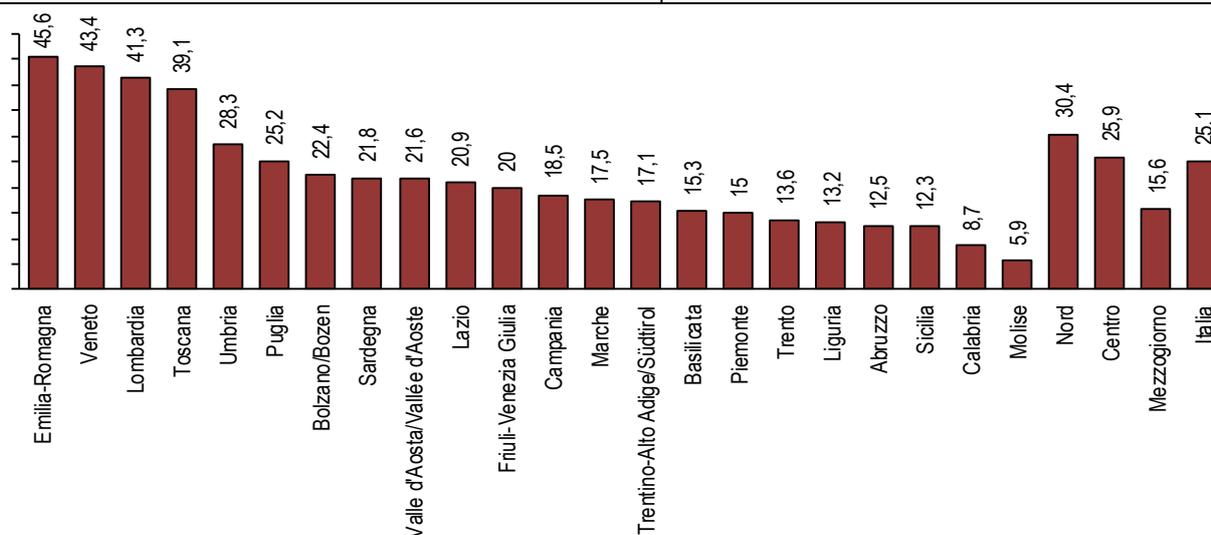
Cittadini che hanno inviato on line moduli compilati alla Pa nei paesi UE
Anno 2019. % popolazione tra 16 e 74 anni che ha inviato negli ultimi 12 mesi



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

L'offerta di **servizi on line dei comuni italiani** per famiglie e imprese è fortemente limitata, come confermato dall'ultimo rapporto dell'Istat (2021b) sul benessere equo e sostenibile in Italia, secondo il quale nel 2018, soltanto il 25% dei Comuni italiani offre interamente on line almeno un servizio per i cittadini; la quota scende al 10% se si considerano i Comuni che ne offrono almeno due e al 5% se i servizi sono almeno tre.

Comuni che offrono interamente on line almeno un servizio alle famiglie per regione
Anno 2018 - valori percentuali



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Molti servizi pubblici, essenziali per l'attività economica nell'edilizia, sono in capo alle Amministrazioni comunali. Solo il 15% dei comuni italiani prevede l'**avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo ai permessi di costruire**: in rapporto all'universo delle amministrazioni comunali, mancano all'appello della completa gestione on line di questo importante servizio ben 6.760 comuni italiani. Il 48,7% delle MPI delle costruzioni intervistate nella survey di Confartigianato (2020a) ha segnalato un'alta criticità (un grado di complessità elevato o insostenibile) anche nell'accesso ai servizi web degli enti pubblici.

Secondo una analisi della Corte dei conti (2020) che valuta lo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 sulla base di un indice composto "la maggior parte dei Comuni (6.458, pari al 90% del totale enti) risulta essere poco orientata alla digitalizzazione, in quanto ha ottenuto un punteggio che li colloca nei gruppi di punteggio 1 e 2." (Corte dei conti, 2020, pag. 161).

Last but not least, l'istruzione. In Italia la spesa pubblica per l'istruzione è inferiore di 0,6 punti di PIL alla media Ue. Una più bassa retribuzione degli insegnanti in Italia si associa ad una minore efficacia del sistema formativo: gli studenti quindicenni in Italia registrano risultati relativi alle competenze di base ampiamente inferiori rispetto agli altri maggiori paesi dell'Unione europea. Vanno favorite le **interazioni tra scuola e mercato del lavoro**, che riducano il *mismatch* tra domanda e offerta. Nel 2019 i giovani under 30 occupati che partecipano a percorsi formali di formazione sono l'8% in Italia a fronte del 22,9% della media Ue; la quota sale al 36,3% in Germania, grazie alla lunga tradizione del modello di formazione duale, che alterna scuola e lavoro. A inizio 2021, all'ampio calo di assunzioni dovuto alla pandemia, si associa una elevata difficoltà di reperimento delle figure professionali richieste: si tratta del 33,6% delle entrate previste a inizio 2021, a fronte del 32,8% di inizio 2020; siamo in presenza di un fenomeno che non si era manifestato in precedenti recessioni (un approfondimento in Confartigianato, 2021).

Emergenza sanitaria e riforme: i 20 ritardi dell'Italia da colmare

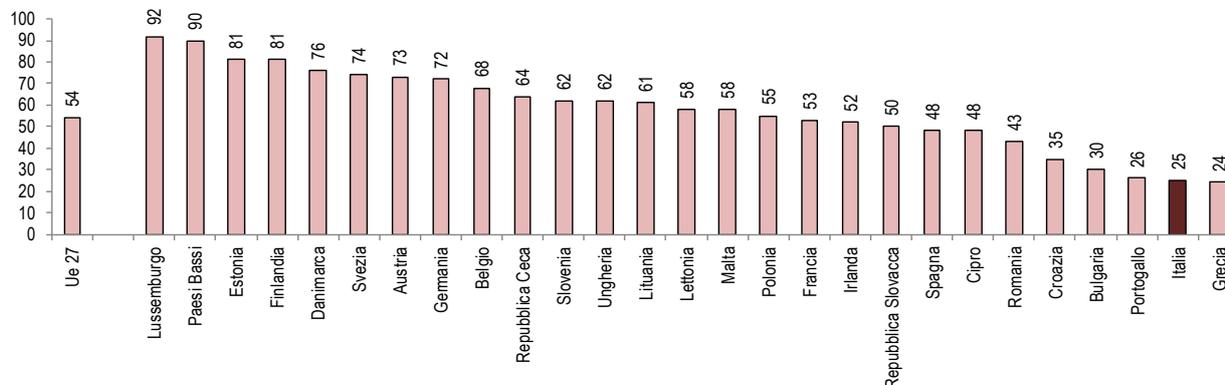
indicatore	Italia	benchmark Ue 27	divario	indicatore	rank Italia in Ue 27
Decessi Covid-19	1.673	1.348	34,8%	decessi Covid-19 per milione abitanti, 9a sett. 2021	4°
Effetti Covid-19 su crescita	-2,4	1,0	-3,4	var. % cumulata PIL 2019-2022	27°
Dinamica investimenti nel 2020	-10,8	-8,8	-2,0	var. % tendenziale nel 2020	19°
Trend occupazione in crisi Covid-19	-2,6	-1,7	-0,9	var. % tendenziale al III trim. 2020	21°
Trend occupazione giovani in crisi Covid-19	-6,0	-4,1	-1,9	var. % tendenziale al III trim. 2020	18°
Tasso occupazione giovani under 30	30,2	46,3	-16,2	% popolazione 15-29 anni al III trim. 2020	27°
Tasso occupazione donne	48,5	62,4	-13,9	% popolazione femminile 15-64 anni al III trim. 2020	26°
Pressione fiscale	42,5	40,6	1,9	% del PIL nel 2021	5°
Tassazione sul lavoro	43,8	38,1	5,7	aliquota implicita nel 2019	1°
Tassazione ambientale	3,3	2,4	0,9	% del PIL nel 2019	5°
Burocrazia fiscale	238	182	31,0%	ore per pagare le imposte, 2020	27°
Tempi risoluzione disputa commerciale	1.120	607	84,5%	giorni, 2020	25°
Qualità dei servizi pubblici	25,0	54,0	-29,0	% cittadini che hanno fiducia sui servizi pubblici, estate 2020	26°
Fiducia della Pubblica amministrazione	25,0	52,0	-27,0	% cittadini che hanno fiducia della Pa, estate 2020	27°
Tempi del ciclo di vita di un appalto	815	605	34,7%	giorni, 2020	27°
Grado di digitalizzazione del paese	43,6	52,6	-17,1%	punteggio Digital Economy and Society Index (DESI) 2020	25°
Interazione digitale con Pa	14,1	37,6	-23,6	% cittadini che inviano on line moduli compilati	25°
Competenze studenti	477	484	-1,5%	punteggio medio Ocse Pisa 2018 per lettura, scienze e matematica	19°
Prezzi energia elettrica per micro e piccole imprese	0,2952	0,2055	43,6%	euro al kWh, consumi annui fino a 20 MWh, I semestre 2020	1°
Peso debito pubblico	159,5	94,6	64,9	% del PIL nel 2021	2°

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ecdd, Commissione europea, Eurostat, Banca Mondiale e Ocse

La competitività, in particolare dei sistemi manifatturieri, è condizionata anche dai **prezzi delle commodities energetiche**, sui cui influisce, come abbiamo visto sopra, una più elevata tassazione energetica. Nel primo semestre 2020 i prezzi dell'energia elettrica pagati dalle piccole imprese italiane sono del 22,2% superiori alla media Ue a 27 e per consumi inferiori a 20 MWh il costo dell'elettricità è il più elevato di tutta l'Unione. Il prezzo del gas per le piccole imprese italiane, pur collocandosi lungo un trend di discesa, nel primo semestre del 2020 risulta del 18,6% superiore a quello dei competitor tedeschi di analoga dimensione, e supera dell'8,5% la media Ue a 27, collocandosi al di sopra di quelli dei maggiori paesi dell'Unione europea.

Stride il contrasto tra la quinta posizione nell'Ue ricoperta dell'Italia per pressione fiscale e la penultima per la **soddisfazione dei cittadini nei confronti dei servizi pubblici** (su dati di Eurobarometro della Commissione europea, 2020a). Il nostro Paese scivola all'ultimo posto per il grado di fiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica amministrazione.

Qualità percepita dei servizi pubblici: il confronto internazionale
luglio-agosto 2020, soddisfazione in % popolazione



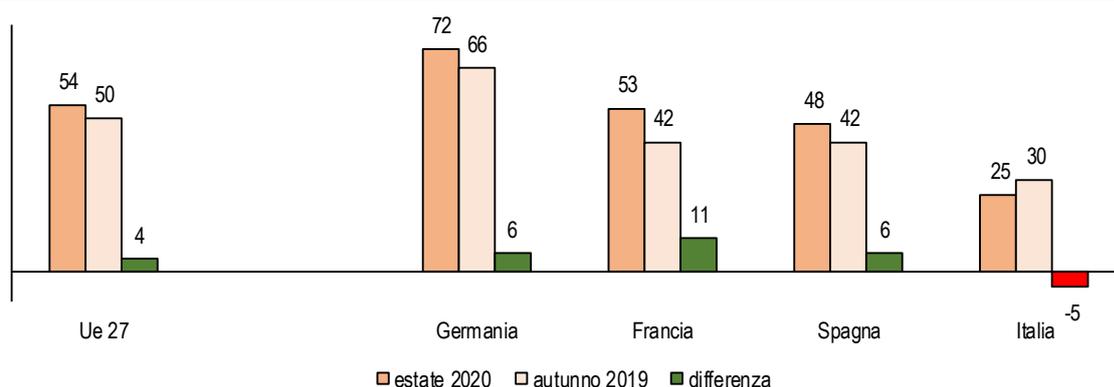
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

In **tredecim indicatori su venti** riportati nella precedente tabella proposta in questo paragrafo, l'Italia è agli **ultimi tre posti tra i 27 paesi dell'Unione europea**. Serviranno le migliori energie dei cittadini, delle imprese, dei policy makers e delle pubbliche amministrazioni per uscire dal tunnel della pandemia, attuare le riforme necessarie a ridurre alcuni di questi divari e accelerare la crescita economica, consentendo alla 'nave Italia' di evitare l'iceberg della crisi del debito.

'Burodemia' ai temi del Covid-19

Con la **pandemia in Italia peggiora della qualità dei servizi pubblici**, mentre migliora nel resto d'Europa. Tra la rilevazione di Eurobarometro dell'autunno 2019 e quella dell'estate 2020, la quota di cittadini soddisfatti dei servizi pubblici sale di 4 punti nella media Ue, di 11 punti in Francia, di 6 punti in Germania e Spagna, mentre scende di 5 punti in Italia.

Soddisfazione per i servizi pubblici nei maggiori paesi UE prima e durante la pandemia da Covid-19
Luglio-agosto 2020 e novembre 2019, % popolazione



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

Su questo calo della soddisfazione possono aver influito la complessità delle procedure e i tempi eccessivamente lunghi degli interventi per contrastare la pandemia, che ne hanno ridotto l'efficacia: basti pensare ai tempi per trasferire le risorse per la cassa integrazione e quelli per l'erogazione delle indennità ai lavoratori indipendenti, rispetto ai quali sarebbe stato opportuno, per garantire tempi più sostenibili, utilizzare i *big data* disponibili alla Pa, come quelli derivanti dagli

adempimenti amministrativi mensili delle imprese per la gestione del lavoro dipendente e dai flussi della fatturazione elettronica.

La burocrazia ritarda e comprime gli effetti espansivi del superbonus - I risultati della survey, condotta su oltre 2.400 micro e piccole imprese, realizzata in collaborazione con l'Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia e pubblicata nell'11° report Covid-19 (Confartigianato 2021c), evidenziano che il 23% delle micro e piccole imprese delle costruzioni ha già ricevuto **segnali di mercato di utilizzo del superbonus**, dai primi contatti e preventivi, fino all'inizio lavori. Tra queste, il 52,3% segnala il **ritardato inizio delle attività a causa di problemi burocratici**, legati a sanatorie ad esempio, e il 42,5% indica la mancata risposta di uffici comunali e pubbliche amministrazioni. La quota di imprese che segnalano la **mancata risposta degli uffici pubblici** nei comuni con oltre 10 mila abitanti è del 71,6%, doppia rispetto al 36,9% rilevato nei comuni più piccoli, con meno di 10 mila abitanti.

A fronte di una ampia diffusione del lavoro a distanza della Pa durante la pandemia³, una carente organizzazione dei flussi di comunicazioni telefoniche e di e-mail può generare difficoltà insostenibili nell'ottenere risposte dagli uffici pubblici, ancor più necessarie a fronte di interventi complessi, come quelli incentivati dal superbonus. Infine, l'indagine evidenzia la presenza di diffuse difficoltà - rilevate nel 47,8% dei casi - di gestione dell'asseverazione e del visto di conformità.

La recessione conseguente alla pandemia aggrava le condizioni, già difficili, di rapporto tra imprese e Pubblica amministrazione. L'analisi dei risultati della rilevazione Eurobarometro della Commissione europea (2019), condotta tra settembre e ottobre 2019, evidenzia che la **complessità delle procedure amministrative** è un problema per l'azienda per l'86% degli imprenditori italiani, quota superiore di quasi venti punti rispetto al 68% della media Eurozona e distante dal 62% dell'Ue. Infine, va ricordato che l'Italia è al 97° posto nel mondo e al 20° tra i 27 paesi dell'Unione europea per l'**ottenimento dei permessi edilizi**, procedimento che nel nostro Paese rimane più lungo e più costoso.

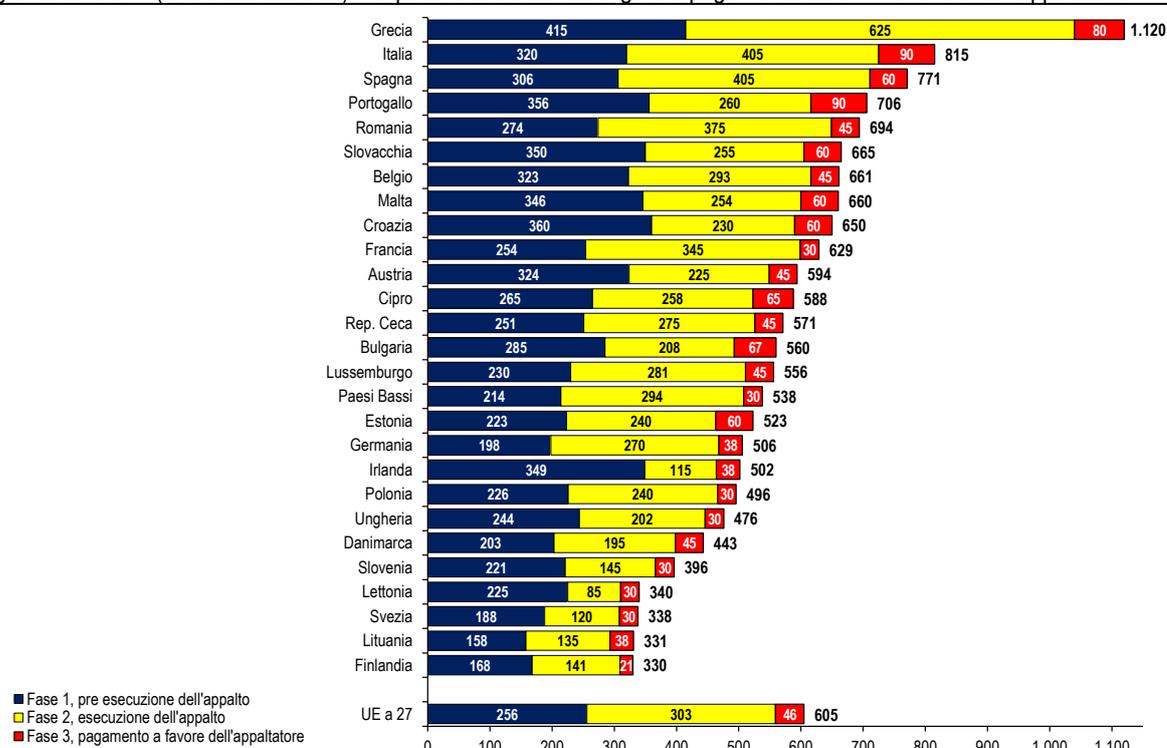
³ Attorno al 30% nella Pa al netto di sanità e istruzione secondo le valutazioni in Giuzio W, Rizzica L. (2021).

Freni burocratici agli investimenti pubblici

I tempi per gli appalti più lunghi del 35% rispetto alla media Ue - Sulla base dei dati contenuti nell'edizione di Doing Business del 2020 relativi ai contratti di fornitura alla Pubblica amministrazione, in questo paragrafo analizziamo il confronto internazionale relativo alla durata di un appalto a carattere infrastrutturale tipo, consistente nella riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia, non autostrada, con un costo di 2,5 milioni di dollari senza lavori accessori né successivi all'esecuzione. Secondo la comparazione internazionale, esaminata su dati a maggio 2019, in Italia occorrono in media 815 giorni, circa 2 anni e 3 mesi, per completare l'iter, misurati successivamente alla fase di pubblicazione del bando di gara di un appalto (non comprendendo le fasi di individuazione delle necessità e del relativo budget) e fino al termine dei lavori, comprensivi dei tempi di pagamento dell'impresa appaltatrice: tale tempistica supera del 34,7% i 605 giorni rilevati in media nell'Ue a 27 e posiziona il nostro Paese al penultimo posto in Ue davanti solo alla Grecia dove il ciclo di vita dell'appalto in esame è pari a 1.120 giorni (poco meno del doppio della media Ue).

Ciclo di vita di un appalto in infrastrutture* nei paesi Ue a 27 per fasi

Maggio 2019. Giorni (totale decrescente). Da pubblicità del bando di gara a pagamento della PA a favore dell'appaltatore



* Riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia (non autostrada) con un costo di 2,5 milioni di dollari senza lavori accessori né successivi all'esecuzione

Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale-Doing Business 2020

Nel dettaglio in Italia sono necessari 320 giorni per la prima fase, che va dalla pubblicità del bando di gara all'inizio dei lavori, a cui si sommano 405 giorni per la seconda fase, che comprende l'esecuzione del lavoro ed infine ulteriori 90 giorni per la terza fase di pagamento dell'impresa appaltatrice. Queste tempistiche risultano essere più lunghe rispettivamente del 25,0% rispetto ai 256 giorni dell'Ue, del 33,7% rispetto ai 303 giorni dell'Ue ed i pagamenti impiegano un tempo doppio (+95,7%) rispetto ai 46 giorni dell'Ue: in tal senso si osserva che in Italia e Portogallo le imprese appaltatrici sono più penalizzate visto che in entrambi i paesi bisogna attendere 90 giorni, tre volte il limite massimo di 30 giorni imposto dalla direttiva comunitaria e superiore anche rispetto al limite massimo di 60 giorni accordato dalla stessa direttiva ai soli enti sanitari. Si segnala inoltre che nella seconda fase incidono negativamente le operazioni di certificazione del termine dei lavori proprio in Italia e Grecia dove occorrono rispettivamente 180 giorni e 235 giorni, a fronte di una media europea di 68 giorni.

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

In particolare, in Italia la prima fase copre il 39,3% del ciclo di vita dell'appalto ed è inferiore di 3 punti percentuali rispetto al 42,3% rilevato per l'Ue, la seconda fase è la più lunga del processo e ne rappresenta il 49,7%, dato in linea con il 50,1% dell'Ue e per la terza fase del pagamento si impiega un decimo (11,0%) del tempo dell'intero iter, quota superiore di 3,4 punti rispetto al 7,6% dell'Ue. Il ciclo della vita dell'appalto in esame si compone di 10 sottofasi appartenenti alla prima fase di pre esecuzione dell'appalto, di 5 sottofasi della seconda fase di esecuzione dell'appalto e termina con la fase di pagamento da parte della PA a favore della impresa appaltatrice.

Le fasi e le sottofasi del ciclo di vita di un appalto in infrastrutture*: confronto Italia-Ue a 27

maggio 2019. Giorni, composizione e differenza percentuale

Fasi (in ordine cronologico)	Italia		Ue		Diff. % IT-UE
	Giorni	Comp. %	Giorni	Comp. %	
Fase 1, pre esecuzione dell'appalto (10 sottofasi)	320	39,3	256	42,3	25,0
Prequalifica (<i>Prequalification</i>)	0	0,0	7	1,2	-100,0
Modifiche dei documenti di gara (<i>Modifications of tender documents</i>)	0	0,0	8	1,3	-100,0
Presentazione delle offerte (<i>Submission</i>)	35	4,3	40	6,6	-12,5
Apertura delle offerte (<i>Opening</i>)	30	3,7	8	1,3	275,0
Domande dell'ente appaltante sulle offerte (<i>Questions by the Procuring Entity on the bids</i>)	20	2,5	10	1,7	100,0
Vincita della gara (<i>Award</i>)	90	11,0	90	14,9	0,0
Permessi (prima parte) (<i>Permits</i>)	45	5,5	6	1,0	650,0
Firma del contratto (<i>Contract signing</i>)	60	7,4	36	6,0	66,7
Permessi (seconda parte) (<i>Permits</i>)	0	0,0	18	3,0	-100,0
Inizio dei lavori (<i>Commencement of works</i>)	40	4,9	33	5,5	21,2
Fase 2, esecuzione dell'appalto (5 sottofasi)	405	49,7	303	50,1	33,7
Rinegoziazione (<i>Renegotiation</i>)	0	0,0	20	3,3	-100,0
Ordini di modifica (<i>Changing Orders</i>)	60	7,4	57	9,4	5,3
Lavori addizionali (<i>Additional Works</i>)	75	9,2	60	9,9	25,0
Ispezione sulle divergenze (<i>Inspection disagreements</i>)	90	11,0	98	16,2	-8,2
Certificazione del completamento (<i>Certificate of completion</i>)	180	22,1	68	11,2	164,7
Fase 3, pagamento	90	11,0	46	7,6	95,7
TOTALE	815	100,0	605	100,0	34,7

* Riasfaltatura di 20 km di una strada a doppia corsia (non autostrada) con un costo di 2,5 milioni di dollari senza lavori accessori né successivi all'esecuzione

Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale-Doing Business 2020

L'analisi delle [evidenze dell'Agenzia per la Coesione Territoriale \(2018\)](#) sottolinea il peso della burocrazia nel processo di realizzazione degli investimenti pubblici: nel 2017 servono 4,4 anni per realizzare un'opera pubblica. Un aspetto critico è rappresentato dall'elevata incidenza dei "tempi morti", non operativi in quanto influenzati dai procedimenti burocratici ed autorizzativi: i **tempi di attraversamento**, calcolati come l'intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'avvio della successiva, sono quantificati, infatti, pari a 2,4 anni e rappresentano **più della metà (54,3%) del tempo complessivo di realizzazione dell'opera**.

Le inefficienze nella gestione degli investimenti pubblici frenano la crescita - La maggiore presenza dello stato in economia conseguente agli interventi per contrastare gli effetti recessivi della pandemia necessita di una maggiore efficienza della macchina pubblica, limitando gli incrementi della spesa corrente improduttiva e focalizzando le risorse sugli investimenti. Vanno privilegiati gli interventi sul bilancio pubblico che liberano risorse per investimenti delle Amministrazioni pubbliche qualificati e per sostenere gli investimenti privati. Adottare politiche di sostegno degli investimenti appare la strada maestra per portare l'economia italiana ed europea fuori dalla palude della crisi, anche grazie ai più elevati moltiplicatori fiscali, evitando future tensioni sulla sostenibilità del debito pubblico.

Le stime pubblicate in un paper pubblicato dalla Banca d'Italia (Busetti F., Giorgiantonio C., Ivaldi G., Mocetti S., Notarpietro A. e Tommasino P., 2019) evidenziano che in uno scenario di base, dove l'aumento del capitale infrastrutturale è pari alla effettiva spesa per investimenti, senza dispersioni improduttive, il moltiplicatore fiscale - la variazione percentuale del PIL, generata da un incremento della spesa pubblica per investimenti pari ad 1% di PIL, è pari a 0,9 nel primo anno e raggiunge un picco di 1,2 al terzo anno. Nonostante un finanziamento in deficit della spesa aggiuntiva, grazie alla minore crescita, si riduce il rapporto debito/PIL.

Impatto di un aumento di investimenti pubblici dell'1% del PIL in disavanzo					
Punti di PIL					
	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
Scenario di base					
PIL	0,9	1,1	1,2	1,2	1,1
Indebitamento/PIL	0,7	0,5	0,5	0,5	0,6
Debito/PIL	-0,5	-0,6	-0,7	-0,7	-0,4
Scenario con ridotta efficienza della spesa per investimenti					
PIL	0,5	0,7	0,8	0,8	0,8
Indebitamento/PIL	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6
Debito/PIL	0,1	0,3	0,4	0,6	1
Differenza rispetto scenario base					
PIL	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,3
Indebitamento/PIL	0,1	0,1	0,1	0,1	0
Debito/PIL	0,6	0,9	1,1	1,3	1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati di Busetti et. al.

Per garantire la piena traslazione sulla crescita degli investimenti in Italia vanno migliorati gli aspetti organizzativi della macchina pubblica: l'effetto moltiplicativo viene ridotto di oltre un terzo (34,5%) nell'arco di cinque anni esaminati, da una **minore efficienza della spesa per investimenti**, come più elevati tempi di realizzazione delle opere pubbliche e costi eccessivi. La diminuita efficienza della gestione degli investimenti non consentirebbe di tenere su un sentiero discendente il rapporto debito/PIL, con un maggiore probabilità di una crisi del debito che potrebbe avvitare l'economia in una pericolosa spirale recessiva.

Fare impresa: l'analisi di 5 indicatori in 13 città italiane⁴

Negli ultimi anni in Italia sono state adottate diverse riforme finalizzate al miglioramento della regolamentazione per le imprese, volte a facilitare la creazione di start-up, supportare la transizione green delle MPI, semplificare l'ottenimento di autorizzazioni e abbattere i tempi necessari allo svolgimento di pratiche amministrative con la digitalizzazione della pubblica amministrazione. Gli interventi non risultano sufficienti, tant'è che il contesto per le imprese resta complesso a causa di un quadro normativo articolato a cui si sommano regole di difficile interpretazione e procedure complicate che riducono la capacità delle imprese di operare in maniera efficiente, crescere ed essere competitive a livello nazionale e internazionale.

Nella classifica internazionale aggiornata di Doing Business redatta dalla Banca Mondiale (2020), come anticipato nel paragrafo precedente, l'Italia in termini di facilità di fare attività d'impresa, occupa la 23^a posizione su 27 paesi dell'Unione europea e la 58^a posizione su 190 paesi nel mondo.

Confronto principali Paesi europei rispetto ai 5 indicatori che misurano la facilità di fare impresa

anno 2020-punteggio (0-100) e rank rispetto i 4 principali Paesi Europei (Italia, Germania, Francia e Spagna)

	Avvio d'impresa		Ottenimento dei permessi edilizi		Ottenimento di una fornitura di energia elettrica		Trasferimento della proprietà immobiliare		Risoluzione di controversie commerciali	
	Punteggio (0-100)	rank	Punteggio (0-100)	rank	Punteggio (0-100)	rank	Punteggio (0-100)	rank	Punteggio (0-100)	rank
Italia	86,8	3	68,3	4	86,1	3	81,7	1	53,1	4
Germania	83,7	4	78,2	1	98,8	1	66,6	3	74,1	1
Francia	93,1	1	74,3	2	92,0	2	63,3	4	73,5	2
Spagna	86,9	2	70,8	3	83,0	4	71,7	2	70,9	3

*I punteggi medi per l'Unione Europea sono calcolati sulla base dei risultati registrati dai 27 paesi membri nella classifica internazionale Doing Business 2020

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

I dati subnazionali del Doing Business (Banca Mondiale, 2020a) prendono in considerazione le regolamentazioni che disciplinano l'attività imprenditoriale e la loro attuazione a livello locale e permettono un confronto tra 13 città italiane appartenenti alle maggiori regioni per popolazione residente⁵ - Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino – rispetto ai **cinque indicatori** che sintetizzano il livello di facilità di **fare attività d'impresa** in un territorio: avvio d'impresa, ottenimento dei permessi edilizi, ottenimento di una fornitura di energia elettrica, trasferimento della proprietà immobiliare e risoluzione di controversie commerciali. I punteggi normalizzati associati a ciascuna città - che variano da 0 a 100, dove 100 denota il risultato migliore per ogni indicatore - esprimono la distanza tra il territorio in esame e la "frontiera di buone pratiche" ideale rappresentata dai migliori risultati storicamente registrati tra tutte le economie esaminate da Doing Business⁶.

L'analisi del **quadro generale** evidenzia una situazione disomogenea sia per le eccellenze che per le criticità: in ognuna delle cinque aree in esame una città diversa registra il migliore risultato e una analoga differenziazione si osserva anche per la peggiore performance.

Ancona, Bologna, Cagliari, Milano Roma e Torino registrano i migliori risultati nelle cinque aree esaminate. Per l'avvio d'impresa troviamo al primo posto Ancona e Milano, per l'ottenimento dei permessi edilizi al primo posto Cagliari davanti a Padova, per l'ottenimento di una fornitura di energia elettrica al primo posto Bologna seguita da Torino, per il trasferimento della proprietà immobiliare al primo posto Roma seguita da Bologna e per la risoluzione di controversie commerciali al primo posto Torino seguito da Milano.

⁴ A cura dell'Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia

⁵ Nelle 13 città al 1° gennaio 2020 la popolazione residente ammonta a 9.028.629 unità, pari al 15% del totale popolazione italiana (60.244.639).

⁶ Per approfondimenti si veda: Banca Mondiale (2020), [Ease of doing business score and ease of doing business ranking, capitolo 6, Doing business 2020](#)

Posizionamento 13 città nelle cinque aree del 'fare impresa'

database rilevazione anno 2020

posizione	Avvio d'impresa	Ottenimento dei permessi edilizi	Ottenimento di una fornitura di energia elettrica	Trasferimento della proprietà immobiliare	Risoluzione di controversie commerciali
1	Ancona-Milano	Cagliari	Bologna	Roma	Torino
2		Padova	Torino	Bologna	Milano
3	Padova	Bologna	Roma	Genova	Bologna
4	Torino	Firenze	Firenze	Ancona	Genova
5	Firenze	Ancona	Reggio-Calabria	Firenze	Roma
6	Bologna- Genova- Palermo	Roma	Napoli	Palermo	Padova
7		Torino	Bari	Milano-Napoli	Ancona
8		Genova	Cagliari		Cagliari
9	Bari-Cagliari- Napoli-Reggio Calabria	Palermo	Genova	Torino	Reggio-Calabria
10		Reggio-Calabria	Milano	Reggio-Calabria	Palermo
11		Napoli	Padova	Cagliari	Bari
12		Bari	Ancona	Bari-Padova	Napoli
13	Roma	Milano	Palermo		Firenze

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

Ciascuno dei cinque indicatori esaminati è composto da più sotto-indicatori relativi a costi, tempi, numero di procedure e specifici indicatori qualitativi⁷. La maggiore variabilità si riscontra nei tempi, influenzata dalle risorse disponibili in relazione alla domanda e dall'organizzazione del lavoro per la gestione del servizio pubblico.

Tempi relativi alle procedure nei cinque ambiti di 'fare impresa' in 13 città italiane

database rilevazione anno 2020, giorni

	Avvio d'impresa	Ottenimento dei permessi edilizi	Ottenimento di una fornitura di energia elettrica	Trasferimento della proprietà immobiliare	Risoluzione di controversie commerciali
Ancona	5	203	184	20	1.180
Milano	5	105	136	20	985
Padova	6	144	172	26	1.130
Torino	7	185	103	25	860
Firenze	8	165	108	17	1.275
Bologna	7	159	75	20	1.030
Genova	7	209	160	22	1.060
Palermo	7	206	231	18	1.275
Bari	8	270	119	26	1.470
Cagliari	8	115	129	23	1.245
Napoli	8	299	112	20	1.470
Reggio-Calabria	8	326	108	18	1.750
Roma	11	190	75	16	1.120
Min	5	105	75	16	860
Max	11	326	231	26	1.750
Differenza %	220,0	310,0	308,0	162,5	203,5

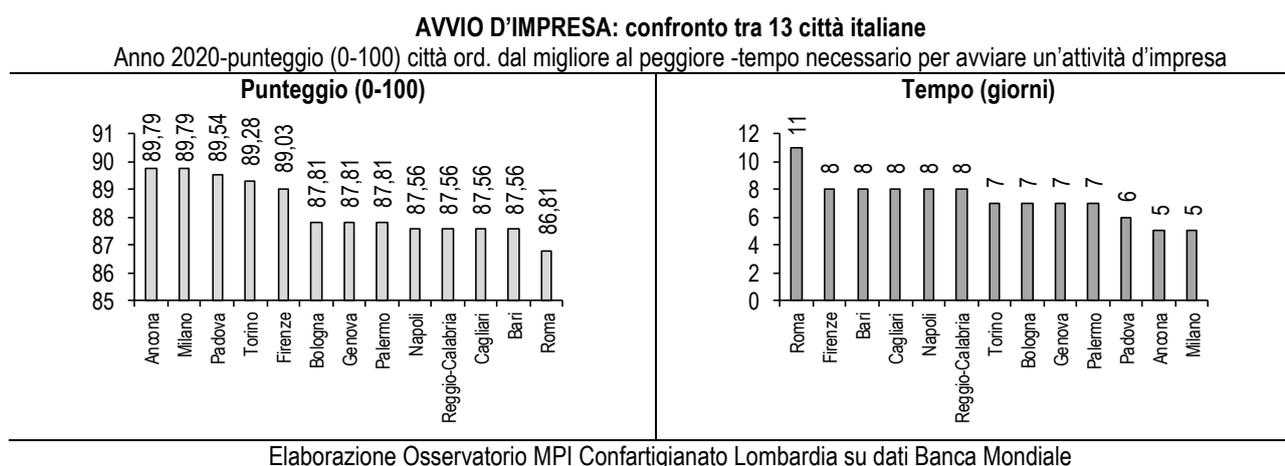
Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

Le durate sono maggiori per la risoluzione delle controversie commerciali, dove i tempi oscillano dai 1.750 giorni di Reggio Calabria e i 1.470 giorni di Bari e Napoli, ai 985 giorni di Milano e ai 860 giorni di Torino, per l'ottenimento dei permessi edilizi, dove si oscilla da 326 giorni di Reggio Calabria e 299 giorni di Napoli ai 115 giorni di Cagliari e ai 105 giorni di Milano e per

⁷ Il set di indicatori sono disponibili nella [sezione 'Dati per città' in Banca Mondiale \(2020a\)](#).

l'ottenimento di una fornitura di energia elettrica, dove i tempi oscillano dai 231 giorni di Palermo e i 184 giorni di Ancona ai 75 giorni di Bologna e Roma.

L'analisi di dettaglio delle cinque variabili - i dati per città e per ciascun indicatore sono disponibili nella [sezione 'Dati per città' in Banca Mondiale \(2020a\)](#) - evidenzia che **avviare un'impresa** in Italia richiede meno tempo della media dell'Unione Europea⁸, ma è un processo relativamente più costoso. Tra le 13 città a confronto per l'avvio di impresa si osservano risultati migliori a Milano (con punteggio pari all'89,79) e Ancona (89,79) e peggiori a Roma (86,81). Il tempo rappresenta una delle variabili che influenza maggiormente il risultato - le differenze tra città sono determinate dal tempo necessario ad iscrivere una società al Registro e ad ottenere l'accreditamento con il portale di invio delle Comunicazioni Obbligatorie sui rapporti di lavoro - difatti a fronte dei 5 giorni necessari ad un imprenditore di Milano o Ancona per completare le procedure necessarie per avviare un'attività, a Roma ne servono il doppio (11 giorni).

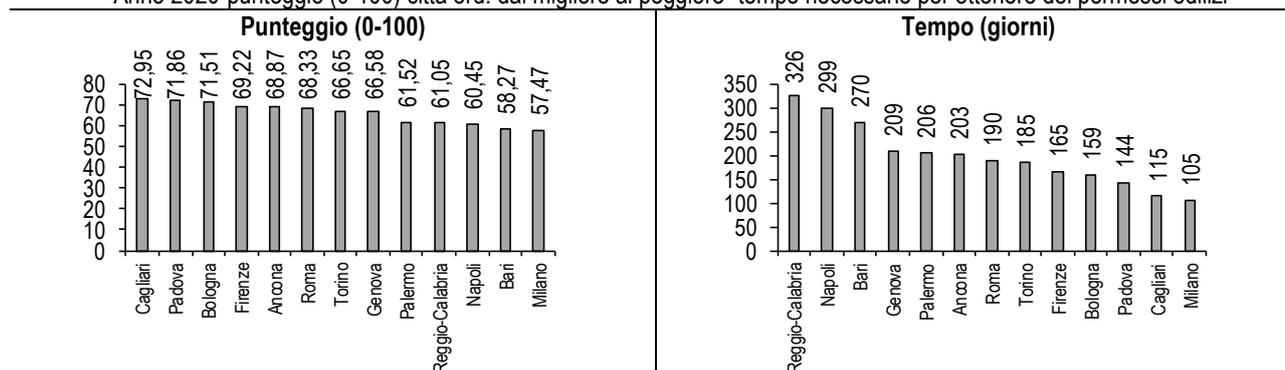


Il processo di **ottenimento dei permessi edilizi** in Italia è più lungo e più costoso rispetto alla media dei paesi dell'Unione Europea. Il processo di ottenimento dei permessi di costruire è più efficiente a Cagliari (72,95), Padova (71,86) e Bologna (71,51) mentre il medesimo iter risulta più complicato a Bari (58,27) e Milano (57,47). Il tempo necessario per completare l'iter di ottenimento dei permessi edilizi varia da città a città: a Milano e a Cagliari ci vuole meno tempo, per la prima sono necessari 105 giorni e per la seconda ne servono 115, mentre in città come Reggio Calabria il medesimo processo richiede il triplo del tempo (326 giorni). Milano però è ultima nella classifica per valore dell'indicatore, nonostante le tempistiche ridotte, a causa del costo elevato (il più alto rilevato tra le 13 città) associato all'ottenimento dei permessi edilizi.

⁸ In Banca Mondiale (2020a) si indica che le medie per l'Italia sono calcolate sulla base dei risultati registrati dalle 13 città esaminate nello studio e le medie per l'Unione Europea sono calcolate sulla base dei risultati registrati dai 28 paesi membri nella classifica internazionale Doing Business 2020

OTTENIMENTO DEI PERMESSI EDILIZI: confronto tra 13 città italiane

Anno 2020-punteggio (0-100) città ord. dal migliore al peggiore -tempo necessario per ottenere dei permessi edilizi

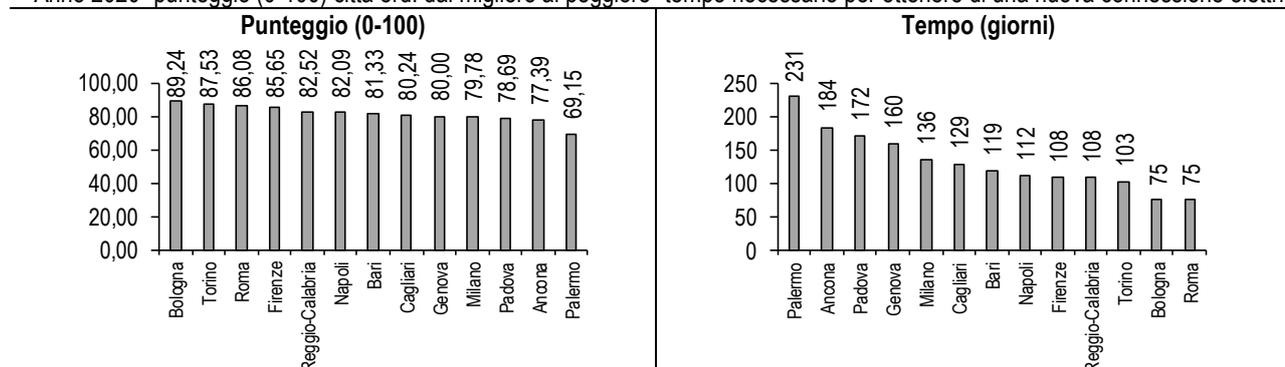


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

In Italia, una **fornitura di energia elettrica** può essere ottenuta con un minor numero di procedure rispetto alla media europea, ma le tempistiche sono più lunghe. Il processo di ottenimento di una nuova connessione elettrica è più efficiente a Bologna (89,24), Torino (87,53) e Roma (86,08) e meno ad Ancona (77,39) e Palermo (69,15). L'indicatore – che esamina anche l'ottenimento di autorizzazioni rilasciate da enti pubblici e l'esecuzione dei lavori di connessione tra la rete elettrica e il capannone – evidenzia un ampio divario tra le città, dovuto prevalentemente ai tempi di attesa per i permessi di scavo: se per ottenere una nuova fornitura sono necessari meno di tre mesi a Bologna e Roma (75 giorni) e poco più di tre mesi a Torino (103), si deve invece attendere più del doppio del tempo ad Ancona (184) e quasi otto mesi a Palermo (231 giorni).

OTTENIMENTO DI UNA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA: confronto tra 13 città italiane

Anno 2020- punteggio (0-100) città ord. dal migliore al peggiore -tempo necessario per ottenere di una nuova connessione elettrica

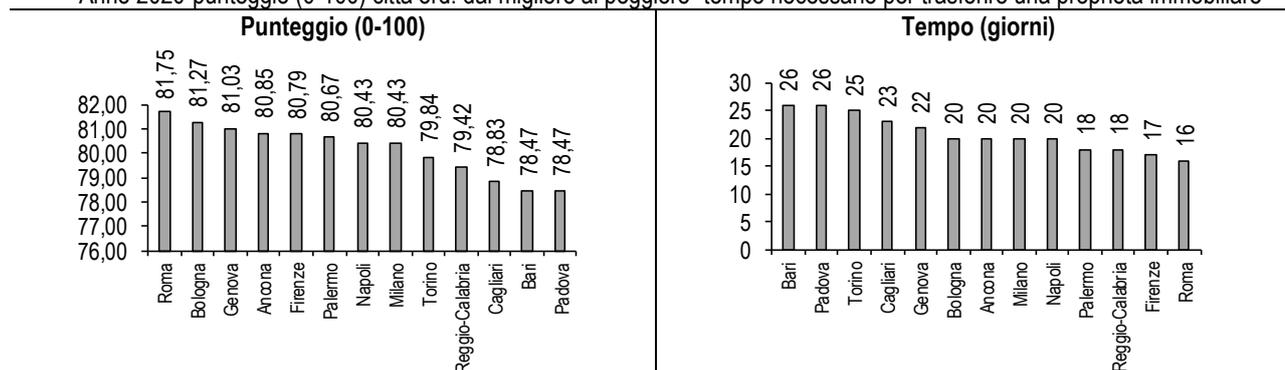


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

In Italia il **trasferimento una proprietà immobiliare** è più semplice per numero di procedure, tempi e costi rispetto alla media dell'Unione Europea. Tra le 13 città trasferire una proprietà immobiliare risulta più facile a Roma (81,75) e Bologna (81,27) e meno a Bari (78,47) e Padova (78,47). Roma è la città dove il trasferimento di una proprietà immobiliare risulta essere più veloce (16 giorni), mentre Bari e Padova sono le città dove il processo è più lento (26 giorni). In realtà il procedimento di trasferimento si svolge in modo identico in tutte le città esaminate, richiedendo sempre quattro procedure. Tuttavia, il tempo necessario a completare tutte le procedure varia.

TRASFERIMENTO DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE: confronto tra 13 città italiane

Anno 2020-punteggio (0-100) città ord. dal migliore al peggiore -tempo necessario per trasferire una proprietà immobiliare

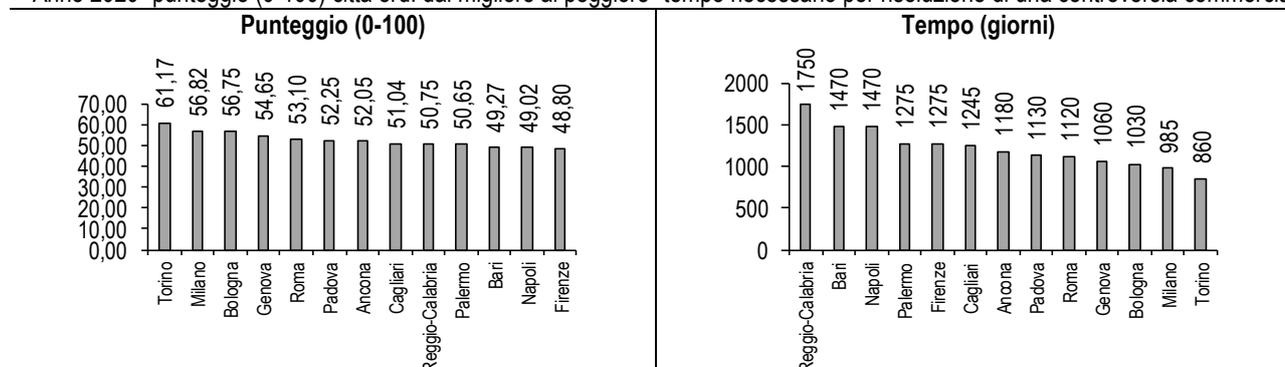


Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

Risolvere una disputa commerciale in Italia richiede più tempo ed è più costoso rispetto alla media dell'Unione Europea. La risoluzione di una controversia commerciale avviene con minore difficoltà a Torino (61,17) e Milano (56,82) e, all'opposto presenta una maggiore complessità – data da tempi lunghi e costi elevati - a Napoli (49,02) e Firenze (48,8). Risolvere una controversia su un contratto commerciale di compravendita è più veloce a Torino, dove processo civile e procedure esecutive risultano relativamente rapide. Un procedimento civile a Torino (860 giorni) finisce circa 4 mesi prima rispetto a quanto accade a Milano (985 giorni), la seconda città per rapidità della giustizia civile. Di contro, risolvere una controversia commerciale ha tempi più lunghi a Reggio Calabria (1.750 giorni), Bari e Napoli (entrambi con 1.470 giorni). Firenze è ultima nella classifica perché, oltre a impiegare 1.275 giorni per risolvere una controversia commerciale, il capoluogo toscano presenta costi relativamente più elevati rispetto alle tre città con le tempistiche più ampie (Bari, Napoli e Reggio Calabria).

RISOLUZIONE DI CONTROVERSIE COMMERCIALI: confronto tra 13 città italiane

Anno 2020- punteggio (0-100) città ord. dal migliore al peggiore -tempo necessario per risoluzione di una controversia commerciale



Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

Sensibile miglioramento con i servizi allineati alle best practices

Un'ipotetica città-tipo che adottasse tutte le **buone pratiche** identificate nelle 13 città, si posizionerebbe al 43° posto nella classifica internazionale Doing Business 2020 su 190 paesi. Sarebbe cioè 15 posizioni più in alto rispetto alla classifica attuale dell'Italia (rappresentata dalla città di Roma) nella classifica Doing Business 2020. In particolare, l'adozione del miglior risultato locale migliorerebbe la posizione dell'Italia in quattro ambiti su cinque.

Nel dettaglio la città-tipo italiana potrebbe raggiungere la **53^a** posizione nella classifica globale sulla **risoluzione delle dispute commerciali**, salendo di 69 posizioni al di sopra di quella attuale (**122^a**); per quanto riguarda i **permessi edilizi**, potrebbe raggiungere la **28^a** posizione nella classifica globale, balzando in avanti, anche in questo caso di 69 posizioni nella classifica, rispetto a quella corrente (**97^a**); relativamente all'**avvio d'impresa** potrebbe guadagnare 32 posizioni passando dal **98^o** al **66^o** posto allineandosi alla media europea; infine per **procedure per ottenere una fornitura di energia elettrica** potrebbe raggiungere nella classifica internazionale la **14^a** posizione, con un miglioramento di 24 posizioni rispetto all'attuale **38^a**, equivalente al quarto miglior risultato dell'Unione Europea a 27.

Confronto tra posizione attuale Italia e posizione della 'città tipo'* con i migliori risultati locali

Anno 2020 – ranking nelle classifica su 190 paesi per valore punteggio associato a ciascun indicatore

	Posizione attuale Italia (A)	Posizione 'Città tipo' (B)	Gap/Posizioni guadagnate nel rank mondiale (A-B)
Avvio d'impresa	98	66	+32
Ottenimento dei permessi edilizi	97	28	+69
Ottenimento di una fornitura di energia elettrica	38	14	+24
Trasferimento della proprietà immobiliare**	26	26	0
Risoluzione di controversie commerciali	122	53	+69

*città che presenta i migliori risultati registrati nelle 13 città per ogni sotto-indicatore (numero di procedure, costi, tempi e indicatori qualitativi)

** Il posizionamento dell'indicatore relativo al trasferimento della proprietà immobiliare non cambia per la 'città tipo' poiché le buone pratiche di quest'area di studio sono state identificate proprio in Italia (rappresentata dalla città di Roma)

Elaborazione Osservatorio MPI Confartigianato Lombardia su dati Banca Mondiale

Scarsa efficacia delle riforme: i casi delle *local utilities* e dei tempi di pagamento della Pa

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dovrà contenere concreti interventi di riforma in grado di accelerare la crescita ed evitare una disastrosa crisi del debito sovrano. Le riforme previste dovranno essere attuate in tempi rapidi per poter consentire al sistema economico di accelerare i processi di creazione di valore. L'esame di due casi evidenzia che il varo legislativo di una riforma è solo una condizione necessaria, ma non sufficiente per ottenere buoni risultati. E' necessario un efficace sistema di governance, articolato su incentivi, penalizzazioni, affiancato da un costante monitoraggio, per raggiungere gli obiettivi del processo di riforma.

Caso 1: riorganizzazione limitata al 17% delle partecipate locali poco efficienti

La riforma delle partecipate pubbliche varata nel 2016 (D.lgs. 175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, in seguito "TUSP"), definiva dei criteri quantitativi per individuare le partecipazioni da dismettere, tra i quali fatturato inferiore al milione di euro, assenza di dipendenti, o numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti.

A distanza di quattro anni dal varo della riforma il processo di razionalizzazione ha avuto effetti limitati rispetto agli obiettivi della riforma. Come evidenziato in un [lavoro pubblicato dalla Banca d'Italia](#) di S. Mocetti e G. Roma (2020) "*il processo di dismissione procede lentamente e con esiti inferiori alle attese*" a seguito dell'indebolimento causato da interventi legislativi, difficoltà di coordinamento e di capacità amministrativa degli enti coinvolti, in particolare a livello locale e la scarsa appetibilità sul mercato della partecipazioni.

Nel [Rapporto sulle partecipazioni delle Amministrazioni Pubbliche](#) del MEF si indica che su un totale di 9.815 partecipazioni non conformi ai parametri del TUSP, solo 1.732 partecipazioni, pari al 17,6%, risultano razionalizzate al 31 dicembre 2018.

Caso 2: 1.440 comuni pagano con tempi più che doppi rispetto ai limiti di una legge di 8 anni fa

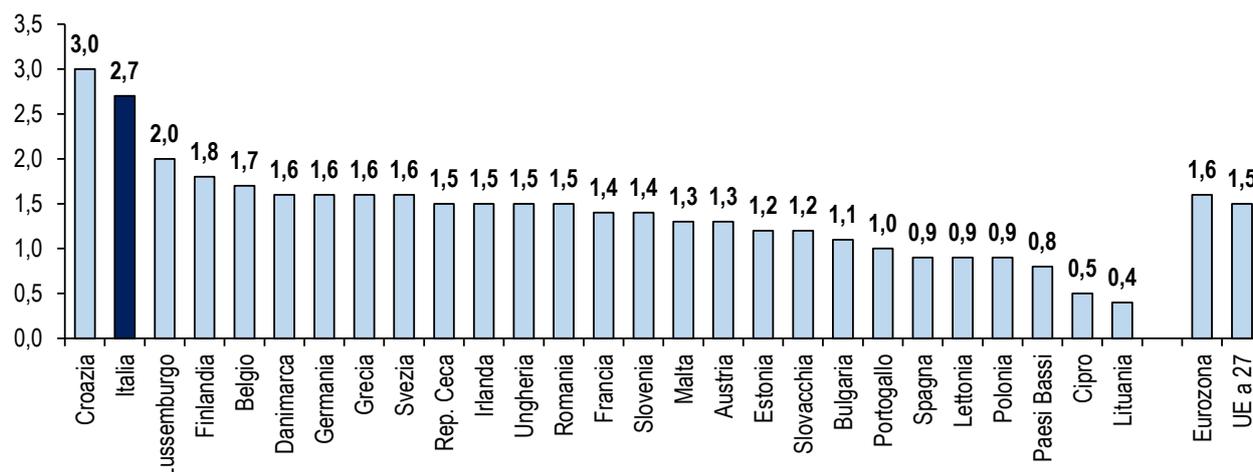
Il 1° gennaio 2013 è entrata in vigore la Direttiva europea dei pagamenti - una importante progetto di riforma europeo - che obbliga le Pubbliche amministrazioni di pagare le forniture entro 30 giorni. Negli ultimi anni sono diminuiti i tempi in cui le Amministrazioni pubbliche pagano i propri fornitori Ministero dell'Economia e delle Finanze (2019), ma permane la pressione dei debiti commerciali. Nel confronto internazionale proposto da Eurostat (2020) l'Italia è il secondo Paese nell'Unione europea per **peso sull'economia dei debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche** - per la sola parte di spesa corrente e comprese le anticipazioni - pari a **2,7 punti di PIL** (47,4 miliardi di euro), quota quasi doppia rispetto all'1,5% della media dell'UE, ed in linea con il 2,6% registrato dal 2016⁹. Considerando i principali paesi dell'Unione il peso dei debiti commerciali della P.A. dell'Italia diverge ampiamente rispetto all'1,6% del PIL della Germania e all'1,4% della Francia, ed è triplo rispetto allo 0,9% della Spagna.

[Nostre precedenti analisi](#) (in Confartigianato, 2019) hanno evidenziato che tale *spread* con l'UE potrebbe essere annullato grazie alla compensazione diretta e universale tra i debiti e i crediti di fornitori e PA proposta da Confartigianato.

⁹ Dati non confrontabili con nostre precedenti rilevazioni a seguito della revisione dello stock di debiti commerciali dovuta a riclassificazioni

Debiti commerciali delle Amministrazioni Pubbliche per beni e servizi nei paesi dell'UE

Anno 2019. % PIL. Spesa parte corrente incluse anticipazioni, dati non in euro convertiti con tassi di cambio 2019. Agg. ottobre 2020

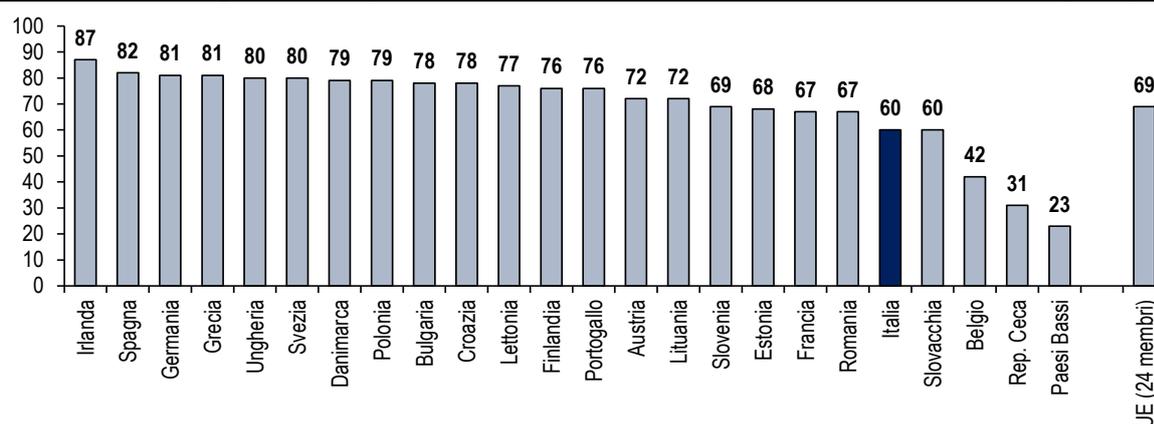


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

I rapporti tra le Pubbliche amministrazioni e le imprese loro fornitori soffrono di **cronici ritardi di pagamento**, anche se negli ultimi due anni si registrano **segnali di miglioramento**. Il confronto tra 24 paesi dell'UE condotto tra il 14 febbraio ed il 14 maggio del 2020, quindi a cavallo dello scoppio della crisi Covid-19 (Intrum, 2020), evidenzia che la PA italiana impiega in media 60 giorni per pagare le sue imprese fornitrici, 9 giorni in meno rispetto ai 69 giorni della media UE: si tratta della quinta miglior performance in UE con la PA che paga in Spagna in 82 giorni, in Germania in 81 giorni e in Francia in 67 giorni. In Italia i tempi si accorciano rispetto ai 67 giorni registrati nel 2019 e soprattutto rispetto ai 104 giorni del 2018 ma restano comunque più lunghi rispetto al limite di 30 giorni previsto dalla direttiva europea relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (direttiva UE/2011/7 entrata in vigore nel nostro ordinamento nel 2013) ed in linea con il limite di 60 giorni che la direttiva accorda però solo agli enti sanitari.

Giorni medi di pagamento della Pubblica Amministrazione verso imprese fornitrici in 24 paesi UE

Rilevazione 14 feb.-14 mag. 2020. Media ponderata con PIL corrente 2019. Media Ue esclude Malta, Lussemburgo e Cipro, dati n.d.



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'analisi dei dati disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (2021), centrata sui tempi di pagamento di circa 7 mila e 900 Comuni per cui sono rilevati pagamenti nel corso dei primi tre trimestri del 2020, evidenzia che a più di 8 anni dal varo della introduzione della direttiva europea sui pagamenti nella normativa italiana, il 18,3% dei Comuni, pari a 1.440 unità a cui fanno capo un importo di fatture per 3,7 miliardi di euro (il 13% del totale), pagano addirittura oltre i 60 giorni. A seguire, il 9,3% dei Comuni, pari a 734 unità a cui fanno capo fatture per 3 miliardi di euro (9,9% importo), pagano tra 51 e 60 giorni, il 12,5%, pari a 988 Comuni a cui fanno capo fatture per 2,6 miliardi di euro (9,2% importo), pagano tra 41 e 50 giorni e il 18,8%, pari a 1.483 Comuni a cui

fanno capo fatture per 5 miliardi di euro (17,8% importo), pagano tra 31 e 40 giorni. **Quattro Comuni paganti su dieci (41,0%) sono virtuosi** e, come previsto dalla legge, saldano le fatture entro 30 giorni: si tratta di 3.232 Comuni, che concentrano oltre la metà (53,8%) dell'importo pagato dai Comuni (11,8 miliardi di euro). Nel complesso sono al di fuori dei limiti di legge, pagando sopra ai 30 giorni, il 59,0% dei Comuni (4.645 Comuni) con una quota del 46,2% sull'importo pagato dai Comuni (10,1 miliardi di euro).

Comuni, importi fatture e pagamenti per classe di tempo di pagamento

Primi tre trimestri 2020. Numero comuni, milioni di euro, composizione e incidenza percentuale

Classe di tempi di pagamento	Numero Comuni	Comp. %	Importo fatture	Comp. %	Importo fatture pagate	Comp. %
Entro limite legge di 30 giorni	3.232	41,0	14.127	50,1	11.751	53,8
Oltre limite di legge di 30 giorni	4.645	59,0	14.076	49,9	10.091	46,2
31-40 gg	1.483	18,8	5.034	17,8	4.020	18,4
41-50 gg	988	12,5	2.583	9,2	1.984	9,1
51-60 gg	734	9,3	2.796	9,9	1.839	8,4
Oltre 60 giorni	1.440	18,3	3.664	13,0	2.248	10,3
Totale Comuni per cui si rilevano fatture ricevute e pagate e tempi di pagamento	7.877	100,0	28.203	100,0	21.843	100,0
Totale Comuni per cui si rilevano fatture	7.906		28.231		21.843	
% Comuni paganti su Totale Comuni con fatture		99,6		99,9		100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

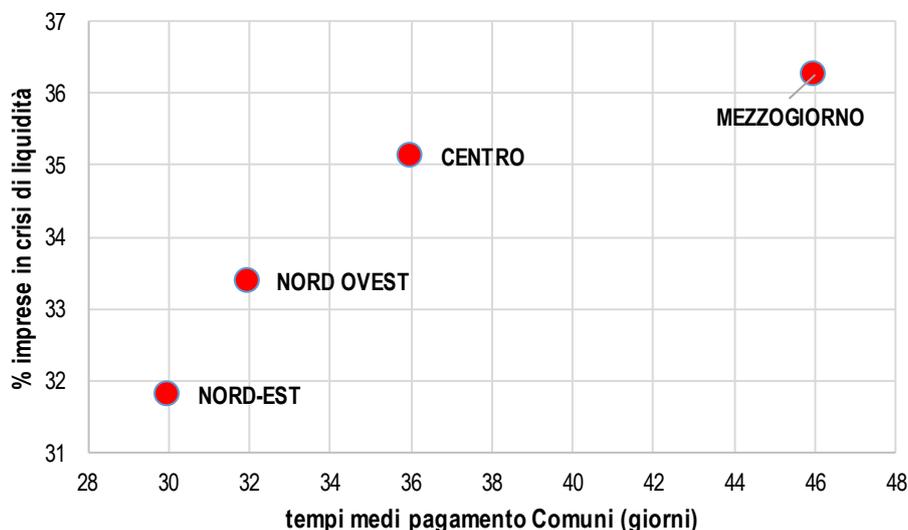
In media, nei primi tre trimestri del 2020, a fronte di 6,9 milioni di fatture ricevute dai fornitori per un importo totale di 28,2 miliardi di euro, i Comuni hanno pagato 21,8 miliardi di euro, mediamente in 36 giorni: il dato è in linea con la media di 37 giorni rilevato per il totale delle Amministrazioni pubbliche ma entrambi superano il limite di 30 giorni fissato nel 2013 recependo la direttiva comunitaria sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali.

I dati di tutti i Comuni, selezionabili per regione e provincia, sono disponibili nella Appendice statistica in formato xls **“I tempi di pagamento dei Comuni nei primi tre trimestri del 2020”**. Clicca [qui](#) per scaricarla. Alla fine della presente pubblicazione sono riportate una nota metodologica e le tavole per regione e provincia di appartenenza dei Comuni.

I ritardi dei pagamenti della Pa nel corso della pandemia sono di particolare gravità considerando che in autunno del 2020 il 33,9% delle micro e piccole imprese è in **crisi di liquidità** a seguito della pandemia (si veda Confartigianato, 2021a). I tempi più lunghi si registrano proprio nel Mezzogiorno, dove è più alta la quota di imprese in crisi di liquidità a seguito del crollo dei ricavi nella crisi Covid-19 e più alti sono i tassi di interesse.

Tempi medi di pagamento dei Comuni e imprese in crisi di liquidità per ripartizione

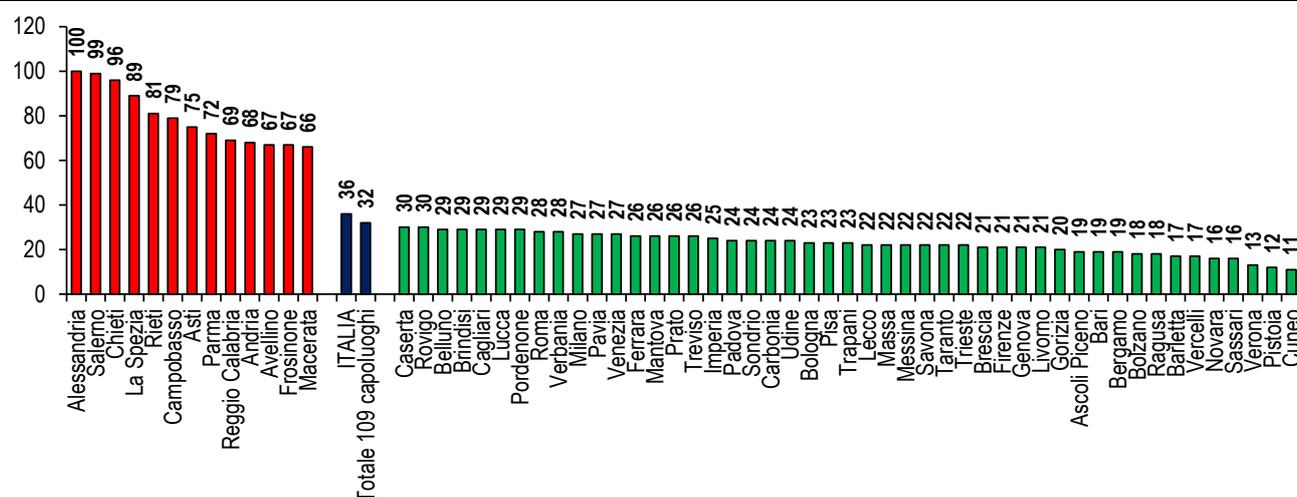
Giorni medi pagamento dei Comuni nei primi tre trimestri del 2020 e % imprese 3 addetti ed oltre a novembre 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze

L'analisi territoriale - Prendendo in considerazione i **Comuni capoluoghi di provincia** si rilevano fatture per 11,2 miliardi di euro e pagamenti per 8,8 miliardi, pari al 40,1% dei pagamenti di tutti i Comuni in esame, eseguiti in lieve ritardo rispetto al limite di legge e precisamente in 32 giorni.

Tempi medi di pagamento dei Capoluoghi di provincia: Capoluoghi con pagamenti oltre 60 giorni e entro 30 giorni
Primi tre trimestri del 2020. Giorni. Totale 7.877 Comuni per cui si rilevano fatture, fatture pagate e tempi di pagamento



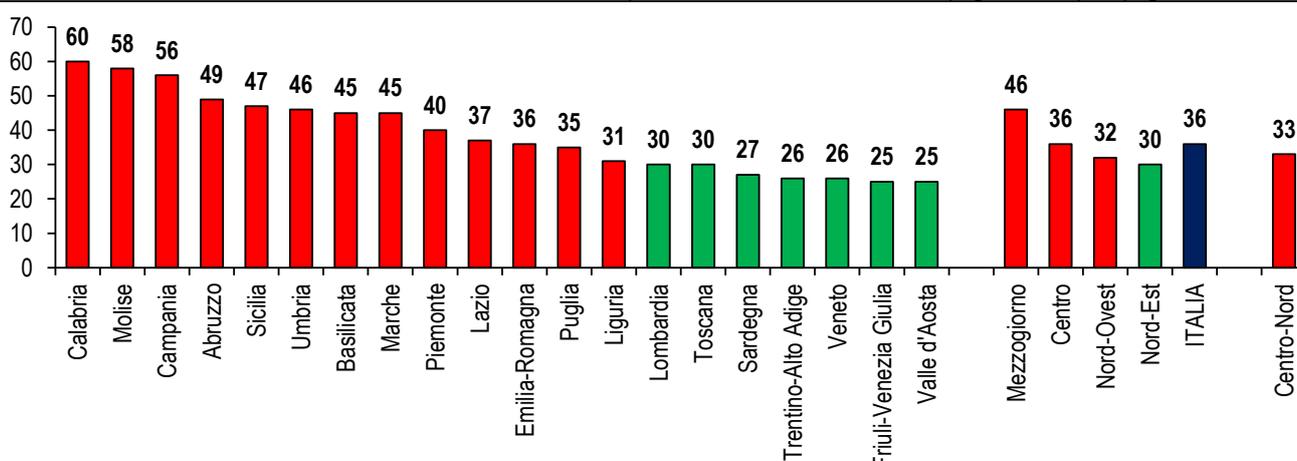
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Le peggiori performance, con pagamenti oltre i 60 giorni, sono quelle di Alessandria (100 giorni), Salerno (99 giorni), Chieti (96 giorni), La Spezia (89 giorni), Rieti (81 giorni), Campobasso (79 giorni), Asti (75 giorni), Parma (72 giorni), Reggio Calabria (69 giorni), Andria (68 giorni), Avellino (67 giorni), Frosinone (67 giorni) e Macerata (66 giorni). Al contrario pagamenti dimezzati rispetto al limite di legge per: Cuneo (11 giorni), Pistoia (12 giorni), Verona (13 giorni), Novara (16 giorni) e Sassari (16 giorni).

I tempi medi di pagamento dei Comuni per regione di appartenenza - I tempi medi di pagamento dei Comuni più elevati si registrano in quelli localizzati in Calabria (60 giorni), Molise (58 giorni), Campania (56 giorni), Abruzzo (49 giorni) e Sicilia (47 giorni) e complessivamente in tredici regioni i relativi Comuni, in media, superano il limite di legge di 30 giorni.

Tempi medi di pagamento dei Comuni per regione di appartenenza

Primi tre trimestri del 2020. Giorni. Totale 7.877 Comuni per cui si rilevano fatture, fatture pagate e tempi di pagamento



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Sul versante opposto risultano più virtuosi i Comuni localizzati in Valle d'Aosta ed in Friuli-Venezia Giulia che impiegano, nella media dei Comuni di entrambe le regioni, 25 giorni per pagare i propri creditori. Pagano in media entro i limiti di legge anche i Comuni di Veneto e Trentino-Alto

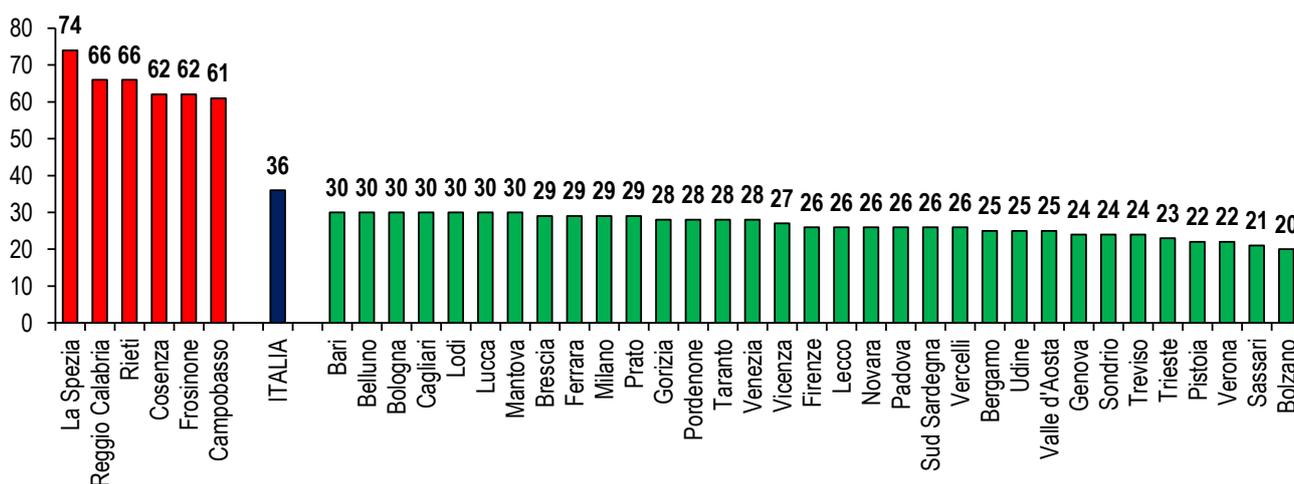
Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Adige (entrambe 26 giorni), Sardegna (27 giorni) e Toscana e Lombardia (entrambe 30 giorni). Si osserva anche un significativo divario tra il Mezzogiorno, dove i Comuni pagano in media in 46 giorni, e il Centro-Nord, dove il pagamento avviene in 33 giorni.

I tempi dei pagamenti dei Comuni, in media provinciale, superano i 60 giorni per le Amministrazioni comunali localizzate nelle province di La Spezia (in media i Comuni della provincia pagano a 74 giorni), Reggio Calabria e Rieti (entrambe con media di 66 giorni), Cosenza e Frosinone (entrambe con media di 62 giorni) e Campobasso (media di 61 giorni).

Tempi medi di pagamento dei Comuni per provincia di appartenenza: medie oltre 60 giorni e entro 30 giorni

Primi tre trimestri del 2020. Giorni. Totale 7.877 Comuni per cui si rilevano fatture, fatture pagate e tempi di pagamento



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Al contrario i termini di pagamenti dei Comuni sono più contenuti e rispettosi, nella media provinciale, del termine di legge, per i Comuni localizzati nelle province di Bolzano (in media i Comuni della provincia pagano a 20 giorni), Sassari (21 giorni), Pistoia (22 giorni), Verona (22 giorni), Trieste (23 giorni), Genova (24 giorni), Sondrio (24 giorni), Treviso (24 giorni), Bergamo (25 giorni), Udine (25 giorni), Valle d'Aosta (25 giorni), Firenze (26 giorni), Lecco (26 giorni), Novara (26 giorni), Padova (26 giorni), Sud Sardegna (26 giorni), Vercelli (26 giorni), Vicenza (27 giorni), Gorizia (28 giorni), Pordenone (28 giorni), Taranto (28 giorni), Venezia (28 giorni), Brescia (29 giorni), Ferrara (29 giorni), Milano (29 giorni), Prato (29 giorni), Bari (30 giorni), Belluno (30 giorni), Bologna (30 giorni), Cagliari (30 giorni), Lodi (30 giorni), Lucca (30 giorni) e Mantova (30 giorni).

Tavole statistiche territoriali su tempi di pagamento dei Comuni

Nota metodologica

L'elaborazione sui tempi medi di pagamento dei Comuni è condotta sui dati, aggiornati ad ottobre 2020, relativi alle fatture inviate alle PA nei primi 3 trimestri del 2020 mediante la Piattaforma dei Crediti Commerciali (PCC) ed inerenti a debiti commerciali contenuti nel file "[I-dati-dei-primi-nove-mesi-2020.xls](#)" reso disponibile dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e scaricato in data 24 febbraio 2021.

Il tempo medio di pagamento è definito come "il numero di giorni intercorrente tra la data di emissione della fattura e la data di pagamento, ponderata con l'importo della fattura (si ricorda che per le fatture elettroniche la data di emissione coincide con la data di invio)" (MEF) e "il numeratore riporta la somma di ciascun movimento di pagamento moltiplicato per i giorni intercorsi fra la data di pagamento e la data di emissione, mentre il denominatore riporta la somma totale di tutti gli importi pagati" (MEF). Valutando che "Nel calcolo del tempo medio di ritardo il numeratore riporta la somma di ciascun movimento di pagamento moltiplicato per i giorni intercorsi fra la data di pagamento e la data di scadenza, mentre il denominatore riporta la somma totale di tutti gli importi pagati (eventuali pagamenti in anticipo concorrono con segno negativo)" (MEF) si deduce che nel caso del tempo medio di pagamento un valore negativo indica un pagamento in anticipo. Ulteriori dettagli in "[Regole per il calcolo dei tempi medi ponderati di pagamento e ritardo. Versione 1.0 del 30/12/2019](#)" e in "[I tempi di pagamento della PA: le novità 2020 Risposte alle domande pervenute nel webinar del 28 gennaio 2020](#)", entrambi di fonte MEF.

A ciascun Comune vengono associate la relativa provincia e regione ed i giorni di tempo medio di pagamento sono arrotondati all'unità. Per il totale dei 7.877 Comuni che hanno ricevuto e pagato fatture e per cui è disponibile un tempo medio di pagamento viene calcolato un tempo medio di pagamento come media dei tempi medi di pagamento dei Comuni ponderata con l'importo delle fatture pagate; analogamente viene calcolato un tempo medio di pagamento per la provincia, la regione e la ripartizione di appartenenza.

Nell'utilizzare e diffondere i dati riferiti ai singoli Comuni resi disponibili dal MEF è opportuno completarne la valutazione integrandola con l'Indicatore di tempestività dei pagamenti che ogni Comune è tenuto a pubblicare nel suo sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente" in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 settembre 2014; si ricorda però che il tempo di pagamento calcolato sulla base dei pagamenti effettuati in PCC "è un dato diverso dall'indicatore di tempestività dei pagamenti – ITP, che le pubbliche amministrazioni sono tenute a riportare nei rispettivi siti istituzionali, ai sensi del DPCM 22 settembre 2014, perché quest'ultimo si riferisce alla tempistica di tutti i pagamenti effettuati nel periodo considerato, indipendentemente dalla data di ricevimento delle fatture passive" (MEF).

Tempi pagamento Comuni: numero Comuni paganti per regione di appartenenza e classe di tempo di pagamento

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), numero Comuni, incidenza % e rango

Regione di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (num.)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (num.)	31-40 gg (num.)	41-50 gg (num.)	51-60 gg (num.)	Oltre 60 giorni (num.)	TOTALE (num.)
Abruzzo	49	55	18,0	16	250	50	46	43	111	305
Basilicata	45	38	29,0	11	93	20	30	13	30	131
Calabria	60	42	10,6	20	353	43	55	79	176	395
Campania	56	96	17,7	17	447	88	88	81	190	543
Emilia-Romagna	36	129	39,3	9	199	98	55	20	26	328
Friuli-Venezia Giulia	25	157	73,0	2	58	31	12	10	5	215
Lazio	37	54	14,4	18	321	62	52	57	150	375
Liguria	31	90	38,5	10	144	38	37	25	44	234
Lombardia	30	830	55,2	6	673	321	153	72	127	1.503
Marche	45	51	22,4	14	177	52	42	28	55	228
Molise	58	27	19,9	15	109	22	22	25	40	136
Piemonte	40	531	44,9	7	651	231	142	110	168	1.182
Puglia	35	74	28,9	12	182	52	49	43	38	256
Sardegna	27	271	72,1	3	105	57	25	11	12	376
Sicilia	47	44	11,3	19	345	51	58	56	180	389
Toscana	30	119	43,9	8	152	66	41	16	29	271
Trentino-Alto Adige	26	178	63,1	5	104	63	21	9	11	282
Umbria	46	25	27,5	13	66	15	21	13	17	91
Valle d'Aosta	25	59	79,7	1	15	10	3	2	-	74
Veneto	26	362	64,3	4	201	113	36	21	31	563
Nord-Ovest	32	1.510	50,5	2	1.483	600	335	209	339	2.993
Nord-Est	30	826	59,5	1	562	305	124	60	73	1.388
Centro	36	249	25,8	3	716	195	156	114	251	965
Mezzogiorno	46	647	25,6	4	1.884	383	373	351	777	2.531
ITALIA	36	3.232	41,0		4.645	1.483	988	734	1.440	7.877
Centro-Nord	33	2.585	48,4		2.761	1.100	615	383	663	5.346

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: importo fatture ricevute dai Comuni paganti per regione di appart. e classe di tempo di pag.

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Regione di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Abruzzo	49	83.910	13,1	18	558.462	205.308	78.840	58.898	215.416	642.372
Basilicata	45	50.141	20,1	14	199.001	42.306	76.925	36.278	43.491	249.142
Calabria	60	54.819	6,6	20	776.272	82.282	135.932	166.339	391.719	831.091
Campania	56	366.421	14,1	17	2.226.262	370.883	232.198	788.136	835.046	2.592.684
Emilia-Romagna	36	660.784	36,0	12	1.172.440	644.442	294.586	69.876	163.535	1.833.223
Friuli-Venezia Giulia	25	525.349	82,1	1	114.299	84.177	18.373	7.581	4.168	639.647
Lazio	37	2.457.829	69,2	6	1.093.924	216.108	183.682	224.106	470.027	3.551.753
Liguria	31	738.456	68,9	7	333.205	96.493	94.741	26.207	115.764	1.071.661
Lombardia	30	3.443.403	70,6	5	1.433.195	850.581	265.198	142.368	175.048	4.876.598
Marche	45	148.702	22,7	13	507.340	139.514	140.700	87.156	139.969	656.042
Molise	58	18.700	12,1	19	135.328	26.421	17.952	21.962	68.993	154.029
Piemonte	40	633.926	38,7	11	1.003.813	258.620	116.404	460.847	167.942	1.637.739
Puglia	35	780.722	45,8	10	922.780	381.061	183.249	225.899	132.572	1.703.502
Sardegna	27	634.248	71,2	4	256.083	137.048	75.311	27.228	16.496	890.331
Sicilia	47	338.557	16,7	16	1.690.095	653.740	281.139	215.172	540.044	2.028.652
Toscana	30	992.780	58,6	9	702.211	342.132	213.405	63.573	83.102	1.694.992
Trentino-Alto Adige	26	580.622	71,6	3	229.951	170.121	26.664	13.790	19.376	810.573
Umbria	46	67.558	17,9	15	310.661	56.248	76.825	131.542	46.045	378.219
Valle d'Aosta	25	69.095	66,2	8	35.293	27.877	5.175	2.241	-	104.388
Veneto	26	1.480.622	79,8	2	375.551	248.626	65.477	26.494	34.954	1.856.173
Nord-Ovest	32	4.884.880	63,5	1	2.805.505	1.233.570	481.518	631.663	458.754	7.690.385
Nord-Est	30	3.247.377	63,2	2	1.892.241	1.147.366	405.101	117.741	222.033	5.139.618
Centro	36	3.666.869	58,4	3	2.614.136	754.002	614.612	506.378	739.144	6.281.005
Mezzogiorno	46	2.327.518	25,6	4	6.764.284	1.899.047	1.081.546	1.539.912	2.243.779	9.091.802
ITALIA	36	14.126.645	50,1		14.076.165	5.033.985	2.582.777	2.795.694	3.663.709	28.202.810
Centro-Nord	33	11.799.126	61,7		7.311.881	3.134.938	1.501.231	1.255.782	1.419.930	19.111.008

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tempi pagamento Comuni: importo fatture pagate dai Comuni per regione di appartenenza e classe di tempo di pagam.

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Regione di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Abruzzo	49	68.204	14,7	18	396.165	163.040	61.403	40.882	130.841	464.369
Basilicata	45	39.560	21,8	14	142.097	32.508	58.718	25.067	25.805	181.658
Calabria	60	38.308	7,7	20	461.434	59.290	78.533	109.964	213.648	499.742
Campania	56	268.284	17,5	16	1.261.290	255.331	157.899	378.597	469.464	1.529.574
Emilia-Romagna	36	572.577	36,6	12	992.025	555.329	247.393	58.691	130.612	1.564.602
Friuli-Venezia Giulia	25	432.113	81,5	1	98.339	73.253	15.852	6.164	3.070	530.452
Lazio	37	1.867.584	70,5	7	781.909	177.940	142.315	169.198	292.456	2.649.492
Liguria	31	638.733	71,5	5	254.082	80.229	75.914	18.389	79.550	892.814
Lombardia	30	2.974.134	71,5	5	1.187.465	715.255	219.266	119.008	133.937	4.161.599
Marche	45	126.947	23,8	13	406.056	118.288	118.354	66.567	102.846	533.003
Molise	58	13.836	13,2	19	90.843	19.697	12.298	13.663	45.185	104.680
Piemonte	40	540.169	41,9	11	747.687	214.163	94.895	320.550	118.078	1.287.856
Puglia	35	643.329	48,2	10	692.621	312.295	139.334	159.259	81.733	1.335.950
Sardegna	27	529.282	72,4	3	201.559	108.900	59.923	21.806	10.930	730.841
Sicilia	47	275.304	20,6	15	1.058.799	444.133	188.393	144.334	281.940	1.334.103
Toscana	30	854.551	60,6	9	556.459	273.080	176.237	49.502	57.640	1.411.009
Trentino-Alto Adige	26	492.779	72,1	4	190.569	144.365	20.845	11.193	14.165	683.348
Umbria	46	49.741	17,4	17	236.667	43.873	57.779	103.091	31.924	286.409
Valle d'Aosta	25	58.247	67,2	8	28.469	22.570	4.116	1.782	-	86.715
Veneto	26	1.267.604	80,5	2	306.701	206.737	54.667	21.417	23.880	1.574.305
Nord-Ovest	32	4.211.282	65,5	1	2.217.702	1.032.218	394.191	459.730	331.564	6.428.984
Nord-Est	30	2.765.073	63,5	2	1.587.634	979.684	338.757	97.465	171.728	4.352.707
Centro	36	2.898.823	59,4	3	1.981.091	613.181	494.686	388.358	484.866	4.879.913
Mezzogiorno	46	1.876.107	30,4	4	4.304.809	1.395.194	756.500	893.571	1.259.545	6.180.916
ITALIA	36	11.751.285	53,8		10.091.236	4.020.276	1.984.133	1.839.123	2.247.703	21.842.520
Centro-Nord	33	9.875.178	63,1		5.786.427	2.625.083	1.227.634	945.553	988.158	15.661.605

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: numero Comuni paganti per provincia di appartenenza e classe di tempo di pagamento 1/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), numero Comuni, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (num.)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (num.)	31-40 gg (num.)	41-50 gg (num.)	51-60 gg (num.)	Oltre 60 giorni (num.)	TOTALE (num.)
Agrigento	54	2	4,7	106	41	7	10	6	18	43
Alessandria	57	51	27,1	69	137	38	21	20	58	188
Ancona	41	15	31,9	63	32	12	9	3	8	47
Arezzo	35	12	33,3	58	24	16	3	2	3	36
Ascoli Piceno	48	5	15,2	87	28	9	5	3	11	33
Asti	56	43	36,4	50	75	22	17	18	18	118
Avellino	55	29	24,6	72	89	15	19	17	38	118
Bari	30	15	37,5	47	25	9	6	4	6	40
Barletta-Andria-Trani	34	2	20,0	79	8	3	3	-	2	10
Belluno	30	35	57,4	27	26	15	2	4	5	61
Benevento	45	19	24,4	73	59	15	17	9	18	78
Bergamo	25	165	67,9	13	78	44	18	8	8	243
Biella	35	35	47,3	37	39	16	11	2	10	74
Bologna	30	20	36,4	50	35	20	9	2	4	55
Bolzano	20	107	92,2	1	9	6	1	-	2	116
Brescia	29	115	56,1	28	90	48	18	5	19	205
Brindisi	32	7	35,0	53	13	7	3	2	1	20
Cagliari	30	11	64,7	19	6	4	1	1	-	17
Caltanissetta	53	5	22,7	75	17	2	4	5	6	22
Campobasso	61	18	21,4	76	66	13	14	17	22	84
Caserta	53	13	12,7	94	89	7	15	25	42	102
Catania	54	8	14,0	92	49	9	7	4	29	57
Catanzaro	56	13	16,9	85	64	11	10	16	27	77
Chieti	57	22	21,2	77	82	19	18	15	30	104
Como	31	98	66,7	14	49	16	14	8	11	147
Cosenza	62	13	8,8	99	135	18	25	27	65	148
Cremona	33	62	54,9	30	51	19	14	4	14	113
Crotone	48	3	11,5	96	23	3	3	7	10	26
Cuneo	31	103	41,7	45	144	48	29	25	42	247
Enna	51	-	-	-	20	5	5	4	6	20
Fermo	47	11	27,5	68	29	9	10	3	7	40
Ferrara	29	14	66,7	14	7	2	2	2	1	21
Firenze	26	20	48,8	36	21	7	7	4	3	41
Foggia	44	11	18,0	81	50	12	13	14	11	61
Forlì-Cesena	38	15	50,0	34	15	9	4	1	1	30
Frosinone	62	7	7,9	102	82	9	10	19	44	89
Genova	24	23	34,3	56	44	14	12	5	13	67
Gorizia	28	17	68,0	12	8	5	2	1	-	25
Grosseto	38	9	32,1	62	19	9	8	-	2	28
Imperia	34	33	50,0	34	33	10	13	5	5	66
Isernia	50	9	17,3	83	43	9	8	8	18	52
La Spezia	74	2	6,3	104	30	5	5	3	17	32
L'Aquila	45	22	20,4	78	86	16	11	15	44	108
Latina	51	5	15,2	87	28	7	6	6	9	33
Lecce	45	26	27,1	69	70	17	21	16	16	96
Lecco	26	52	61,9	20	32	22	5	-	5	84
Livorno	33	7	36,8	48	12	4	1	2	5	19
Lodi	30	36	60,0	22	24	13	3	3	5	60
Lucca	30	12	36,4	50	21	4	7	3	7	33
Macerata	51	11	20,0	79	44	10	10	10	14	55
Mantova	30	28	43,8	42	36	21	6	7	2	64
Massa-Carrara	34	5	29,4	64	12	5	4	1	2	17
Matera	52	5	16,1	86	26	3	9	3	11	31
Messina	46	6	5,6	105	102	10	11	13	68	108
Milano	29	49	36,8	48	84	41	15	13	15	133
Modena	34	21	44,7	40	26	14	10	1	1	47
Monza e Brianza	32	19	34,5	55	36	22	7	5	2	55
Napoli	57	16	17,4	82	76	28	11	9	28	92
Novara	26	48	55,2	29	39	16	8	9	6	87
Nuoro	32	48	64,9	18	26	17	4	1	4	74
Oristano	31	62	71,3	8	25	15	3	3	4	87
Padova	26	61	59,8	23	41	25	5	3	8	102

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: numero Comuni paganti per provincia di appartenenza e classe di tempo di pagamento 2/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), numero Comuni, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (num.)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (num.)	31-40 gg (num.)	41-50 gg (num.)	51-60 gg (num.)	Oltre 60 giorni (num.)	TOTALE (num.)
Palermo	43	12	14,6	89	70	12	13	18	27	82
Parma	49	15	34,1	57	29	17	6	-	6	44
Pavia	39	64	34,8	54	120	40	31	13	36	184
Perugia	47	16	27,1	69	43	10	14	9	10	59
Pesaro e Urbino	44	9	17,0	84	44	12	8	9	15	53
Pescara	40	6	13,0	93	40	6	10	8	16	46
Piacenza	35	15	32,6	61	31	17	6	4	4	46
Pisa	31	19	52,8	33	17	9	4	1	3	36
Pistoia	22	11	57,9	26	8	6	1	-	1	19
Pordenone	28	35	70,0	11	15	8	3	2	2	50
Potenza	41	33	33,0	60	67	17	21	10	19	100
Prato	29	5	71,4	7	2	-	-	1	1	7
Ragusa	45	1	8,3	100	11	1	1	3	6	12
Ravenna	40	5	27,8	67	13	4	2	7	-	18
Reggio Calabria	66	9	9,5	98	86	7	11	17	51	95
Reggio Emilia	38	18	42,9	43	24	6	13	2	3	42
Rieti	66	5	6,8	103	68	13	11	11	33	73
Rimini	41	6	24,0	74	19	9	3	1	6	25
Roma	33	17	14,2	91	103	20	17	17	49	120
Rovigo	34	19	38,0	46	31	13	1	7	10	50
Salerno	60	19	12,4	95	134	23	26	21	64	153
Sassari	21	75	81,5	3	17	5	6	4	2	92
Savona	32	32	46,4	38	37	9	7	12	9	69
Siena	34	19	54,3	32	16	6	6	2	2	35
Siracusa	44	3	14,3	90	18	3	2	1	12	21
Sondrio	24	61	79,2	5	16	8	6	1	1	77
Sud Sardegna	26	75	70,8	9	31	16	11	2	2	106
Taranto	28	13	44,8	39	16	4	3	7	2	29
Teramo	55	5	10,6	97	42	9	7	5	21	47
Terni	45	9	28,1	66	23	5	7	4	7	32
Torino	43	171	54,8	31	141	56	37	30	18	312
Trapani	48	7	29,2	65	17	2	5	2	8	24
Trento	33	71	42,8	44	95	57	20	9	9	166
Treviso	24	79	84,0	2	15	12	3	-	-	94
Trieste	23	4	66,7	14	2	2	-	-	-	6
Udine	25	101	75,4	6	33	16	7	7	3	134
Valle d'Aosta	25	59	79,7	4	15	10	3	2	-	74
Varese	31	81	58,7	25	57	27	16	5	9	138
Venezia	28	29	65,9	17	15	8	5	1	1	44
Verbano-Cusio-Ossola	33	44	59,5	24	30	14	8	2	6	74
Vercelli	26	36	43,9	41	46	21	11	4	10	82
Verona	22	59	60,2	21	39	19	10	5	5	98
Vibo Valentia	56	4	8,2	101	45	4	6	12	23	49
Vicenza	27	80	70,2	10	34	21	10	1	2	114
Viterbo	48	20	33,3	58	40	13	8	4	15	60
ITALIA	36	3.232	41,0		4.645	1.483	988	734	1.440	7.877

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: importo fatture ricevute dai Comuni paganti per prov. di appart. e classe di tempo di pag. 1/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Agrigento	54	2.638	1,5	105	169.611	26.254	59.040	31.555	52.762	172.249
Alessandria	57	25.458	16,0	80	133.712	38.019	8.797	18.603	68.294	159.170
Ancona	41	34.968	20,6	69	134.660	83.735	26.610	5.015	19.300	169.629
Arezzo	35	23.939	18,0	78	109.303	92.804	1.617	3.946	10.936	133.242
Ascoli Piceno	48	27.729	29,8	57	65.278	11.770	8.731	10.667	34.111	93.007
Asti	56	14.533	18,8	77	62.896	11.426	5.249	6.213	40.008	77.429
Avellino	55	28.879	15,0	81	163.322	21.385	29.088	18.407	94.442	192.202
Bari	30	325.303	59,8	33	218.599	125.561	30.946	29.875	32.217	543.902
Barletta-Andria-Trani	34	42.449	36,1	53	75.286	41.813	12.132	-	21.341	117.735
Belluno	30	60.955	64,7	29	33.219	18.407	1.319	3.054	10.439	94.174
Benevento	45	24.877	16,1	79	129.527	53.381	24.917	19.372	31.857	154.404
Bergamo	25	278.771	72,4	19	106.047	71.469	22.401	4.673	7.504	384.817
Biella	35	19.904	36,0	54	35.408	22.076	8.159	214	4.960	55.312
Bologna	30	323.380	71,1	21	131.449	75.935	27.631	6.672	21.210	454.829
Bolzano	20	431.006	92,3	2	36.037	26.105	1.847	-	8.085	467.043
Brescia	29	369.559	69,2	25	164.315	80.937	36.920	9.798	36.660	533.873
Brindisi	32	93.596	61,2	32	59.327	32.963	12.225	5.206	8.933	152.923
Cagliari	30	150.371	70,3	22	63.443	43.592	9.280	10.571	-	213.814
Caltanissetta	53	4.427	5,2	99	80.017	2.491	5.520	62.391	9.614	84.444
Campobasso	61	12.460	11,8	86	93.259	12.932	12.156	16.937	51.234	105.719
Caserta	53	70.078	19,2	76	294.226	28.911	39.180	84.331	141.804	364.303
Catania	54	39.283	10,1	91	351.583	187.119	39.732	10.162	114.570	390.866
Catanzaro	56	14.587	9,1	92	144.893	15.358	8.292	67.932	53.312	159.480
Chieti	57	25.354	13,0	83	169.781	30.234	29.522	24.127	85.898	195.134
Como	31	128.531	58,3	34	91.882	18.864	53.112	8.377	11.530	220.413
Cosenza	62	21.240	6,5	96	303.229	19.061	106.743	41.600	135.826	324.469
Cremona	33	52.049	43,2	50	68.298	43.962	13.474	1.530	9.333	120.347
Crotone	48	3.928	6,8	94	53.702	21.458	4.098	17.093	11.054	57.631
Cuneo	31	128.327	56,8	37	97.752	39.583	16.807	23.111	18.250	226.078
Enna	51	-	-	-	68.231	25.517	13.271	9.476	19.968	68.231
Fermo	47	8.279	11,2	88	65.555	10.578	32.302	9.110	13.565	73.834
Ferrara	29	84.817	75,0	17	28.260	12.359	11.609	3.333	958	113.077
Firenze	26	408.250	80,5	14	98.835	52.653	24.524	13.219	8.439	507.085
Foggia	44	40.388	13,6	82	257.039	114.817	31.464	83.955	26.803	297.427
Forlì-Cesena	38	33.873	23,0	67	113.546	49.681	58.158	5.173	533	147.419
Frosinone	62	9.533	5,1	101	177.779	19.817	12.976	47.286	97.699	187.311
Genova	24	556.818	86,6	6	86.497	50.772	16.795	8.287	10.644	643.316
Gorizia	28	48.073	53,8	41	41.269	29.984	10.685	600	-	89.342
Grosseto	38	23.350	20,5	70	90.710	46.499	38.613	-	5.598	114.060
Imperia	34	69.641	47,6	47	76.814	19.421	49.547	5.227	2.619	146.454
Isernia	50	6.240	12,9	84	42.070	13.489	5.796	5.025	17.759	48.309
La Spezia	74	1.637	1,4	106	117.373	9.110	18.657	3.812	85.794	119.010
L'Aquila	45	40.695	19,8	71	164.967	70.348	7.614	20.283	66.723	205.662
Latina	51	28.999	12,3	85	206.003	33.126	64.634	32.666	75.577	235.002
Lecce	45	68.643	20,9	68	259.088	53.979	83.820	82.448	38.841	327.730
Lecco	26	85.830	72,6	18	32.425	23.689	4.649	-	4.087	118.254
Livorno	33	91.016	55,3	40	73.595	37.846	3.840	12.991	18.919	164.612
Lodi	30	40.822	50,8	44	39.503	29.169	2.626	1.962	5.746	80.326
Lucca	30	83.055	44,2	48	105.026	23.645	49.682	8.131	23.568	188.081
Macerata	51	32.507	19,6	74	133.557	17.439	16.516	52.017	47.586	166.065
Mantova	30	83.879	56,6	38	64.203	47.900	4.520	10.235	1.549	148.083
Massa-Carrara	34	41.580	51,8	43	38.737	5.336	28.708	3.171	1.522	80.317
Matera	52	6.031	6,3	98	90.189	4.740	51.391	8.515	25.544	96.221
Messina	46	128.618	39,7	51	195.242	25.383	22.764	22.688	124.407	323.860
Milano	29	1.997.827	83,9	8	384.378	221.280	36.230	65.975	60.894	2.382.205
Modena	34	68.623	28,3	61	173.797	121.735	48.058	815	3.189	242.420
Monza e Brianza	32	81.076	28,6	60	202.251	156.610	29.414	10.402	5.824	283.326
Napoli	57	141.350	10,4	89	1.217.275	197.592	88.255	635.396	296.032	1.358.625
Novara	26	79.657	66,5	27	40.046	14.661	8.238	14.189	2.958	119.703
Nuoro	32	54.426	47,7	46	59.757	37.018	12.238	2.066	8.435	114.183
Oristano	31	46.557	52,6	42	41.976	15.698	20.105	1.523	4.651	88.533
Padova	26	222.440	81,6	13	50.213	32.441	9.846	2.285	5.642	272.654

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: importo fatture ricevute dai Comuni paganti per prov. di appart. e classe di tempo di pag. 2/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Palermo	43	34.180	6,6	95	480.486	318.951	55.133	47.682	58.720	514.666
Parma	49	56.442	26,3	64	157.772	50.215	15.785	-	91.772	214.213
Pavia	39	75.183	37,3	52	126.551	52.138	28.880	23.199	22.333	201.734
Perugia	47	57.543	19,7	73	235.187	43.152	34.795	128.229	29.011	292.731
Pesaro e Urbino	44	45.218	29,5	58	108.289	15.992	56.540	10.348	25.409	153.507
Pescara	40	13.591	10,3	90	118.785	70.041	21.924	10.247	16.573	132.375
Piacenza	35	26.891	24,6	65	82.550	66.241	7.136	5.175	3.998	109.441
Pisa	31	97.694	56,1	39	76.300	45.527	13.182	11.930	5.662	173.993
Pistoia	22	76.570	69,3	24	33.925	28.183	2.744	-	2.998	110.495
Pordenone	28	118.147	84,9	7	21.089	16.798	1.204	1.055	2.033	139.236
Potenza	41	44.110	28,8	59	108.811	37.566	25.535	27.763	17.948	152.921
Prato	29	84.765	88,7	4	10.845	-	-	7.672	3.173	95.610
Ragusa	45	34.279	27,5	63	90.546	8.209	18.346	16.989	47.002	124.825
Ravenna	40	9.020	5,2	99	163.481	115.851	3.994	43.635	-	172.500
Reggio Calabria	66	9.490	4,4	102	207.598	9.774	11.571	24.096	162.157	217.088
Reggio Emilia	38	45.826	23,3	66	150.798	22.450	115.864	4.225	8.259	196.623
Rieti	66	2.226	2,8	104	77.644	10.557	6.092	10.231	50.764	79.870
Rimini	41	11.914	6,5	96	170.788	129.975	6.350	847	33.616	182.701
Roma	33	2.376.093	81,9	11	524.941	133.465	65.873	126.895	198.709	2.901.035
Rovigo	34	53.930	61,9	31	33.209	15.197	1.058	6.210	10.744	87.139
Salerno	60	101.238	19,4	75	421.912	69.613	50.757	30.630	270.912	523.150
Sassari	21	245.965	86,8	5	37.527	10.986	19.526	5.167	1.847	283.492
Savona	32	110.360	67,8	26	52.521	17.190	9.742	8.882	16.706	162.880
Siena	34	62.562	49,1	45	64.935	9.639	50.496	2.513	2.287	127.497
Siracusa	44	31.093	19,8	71	125.910	55.441	9.151	5.883	55.435	157.003
Sondrio	24	71.264	77,4	16	20.792	12.435	4.882	2.757	717	92.056
Sud Sardegna	26	136.930	72,0	20	53.380	29.754	14.162	7.901	1.563	190.309
Taranto	28	210.343	79,7	15	53.441	11.927	12.662	24.414	4.438	263.784
Teramo	55	4.270	3,9	103	104.929	34.685	19.780	4.241	46.223	109.200
Terni	45	10.014	11,7	87	75.473	13.096	42.030	3.313	17.034	85.488
Torino	43	266.642	31,6	56	576.881	108.443	47.502	395.932	25.004	843.523
Trapani	48	64.038	33,3	55	128.469	4.375	58.184	8.345	57.566	192.507
Trento	33	149.616	43,6	49	193.914	144.016	24.817	13.790	11.291	343.530
Treviso	24	168.432	82,9	10	34.740	30.651	4.089	-	-	203.172
Trieste	23	133.428	95,3	1	6.633	6.633	-	-	-	140.061
Udine	25	225.702	83,3	9	45.307	30.762	6.484	5.926	2.134	271.009
Valle d'Aosta	25	69.095	66,2	28	35.293	27.877	5.175	2.241	-	104.388
Varese	31	178.614	57,4	36	132.549	92.128	28.089	3.460	8.872	311.162
Venezia	28	515.566	89,7	3	59.422	32.629	22.506	1.058	3.230	574.989
Verbano-Cusio-Ossola	33	48.926	58,0	35	35.469	15.129	15.462	763	4.115	84.395
Vercelli	26	50.480	70,0	23	21.650	9.283	6.191	1.822	4.354	72.130
Verona	22	278.848	81,9	11	61.678	34.025	13.191	10.624	3.839	340.526
Vibo Valentia	56	5.574	7,7	93	66.850	16.632	5.228	15.619	29.371	72.424
Vicenza	27	180.451	63,6	30	103.069	85.276	13.469	3.262	1.061	283.520
Viterbo	48	40.978	27,6	62	107.557	19.143	34.107	7.029	47.279	148.535
ITALIA	36	14.126.645	50,1		14.076.165	5.033.985	2.582.777	2.795.694	3.663.709	28.202.810

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: importo fatture pagate dai Comuni per provincia di apparten. e classe di tempo di pagam. 1/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Agrigento	54	2.200	1,9	105	111.663	19.194	40.644	21.620	30.205	113.864
Alessandria	57	21.006	18,1	79	94.928	31.576	6.800	11.900	44.652	115.934
Ancona	41	29.644	20,5	74	114.989	72.025	23.383	4.166	15.415	144.633
Arezzo	35	21.078	19,1	77	89.344	75.001	1.405	3.499	9.440	110.423
Ascoli Piceno	48	23.293	32,6	58	48.212	9.862	5.323	7.401	25.626	71.505
Asti	56	12.175	19,8	75	49.208	9.371	3.677	4.801	31.359	61.383
Avellino	55	21.137	17,5	80	99.344	13.840	17.853	11.186	56.464	120.481
Bari	30	262.651	60,8	33	169.384	106.522	22.911	20.419	19.531	432.034
Barletta-Andria-Trani	34	34.090	39,5	52	52.113	34.475	6.325	-	11.313	86.202
Belluno	30	51.650	67,9	28	24.433	15.109	960	2.199	6.165	76.083
Benevento	45	17.638	15,9	81	92.964	41.856	18.257	14.587	18.264	110.602
Bergamo	25	241.777	73,0	19	89.412	61.022	19.160	3.728	5.504	331.190
Biella	35	16.562	36,6	56	28.641	18.501	6.663	181	3.296	45.203
Bologna	30	284.032	72,3	22	108.647	64.447	22.369	5.562	16.270	392.680
Bolzano	20	367.260	92,6	2	29.219	22.085	1.522	-	5.613	396.480
Brescia	29	323.501	71,0	25	132.268	66.997	30.542	7.957	26.773	455.770
Brindisi	32	77.371	63,9	32	43.668	25.324	10.209	2.960	5.175	121.039
Cagliari	30	128.151	71,8	24	50.402	33.846	7.917	8.639	-	178.553
Caltanissetta	53	3.540	6,5	99	50.740	1.471	3.897	40.650	4.722	54.280
Campobasso	61	9.149	12,6	89	63.506	9.344	7.803	10.843	35.516	72.655
Caserta	53	56.515	26,3	64	158.761	19.554	24.225	44.883	70.099	215.276
Catania	54	27.768	13,2	87	182.997	77.863	29.594	7.523	68.017	210.765
Catanzaro	56	8.695	8,1	93	98.676	10.889	5.536	50.985	31.266	107.371
Chieti	57	20.853	14,8	83	119.831	22.572	23.162	18.821	55.277	140.684
Como	31	109.921	59,5	34	74.860	14.942	44.634	7.201	8.083	184.781
Cosenza	62	16.640	8,7	92	173.796	12.834	59.629	26.927	74.406	190.436
Cremona	33	42.508	43,1	51	56.121	36.509	11.121	1.102	7.390	98.629
Crotone	48	2.694	7,7	94	32.187	15.351	2.689	7.558	6.588	34.881
Cuneo	31	110.240	58,3	36	78.819	33.356	13.455	18.967	13.041	189.059
Enna	51	-	-	-	47.878	20.277	9.138	7.170	11.293	47.878
Fermo	47	7.185	11,6	90	54.710	8.884	27.744	7.370	10.713	61.896
Ferrara	29	71.248	76,5	18	21.920	9.557	9.068	2.626	669	93.169
Firenze	26	357.696	81,0	15	84.121	44.742	21.085	11.387	6.908	441.817
Foggia	44	33.058	14,6	85	193.170	92.228	22.893	60.659	17.389	226.227
Forlì-Cesena	38	29.642	23,6	70	96.013	41.192	50.158	4.284	379	125.655
Frosinone	62	7.766	5,9	100	123.315	15.973	9.200	35.844	62.298	131.081
Genova	24	481.950	87,6	6	67.990	42.636	12.430	5.503	7.421	549.940
Gorizia	28	42.559	53,8	41	36.487	26.613	9.366	508	-	79.046
Grosseto	38	20.293	21,5	73	74.094	37.289	32.332	-	4.473	94.388
Imperia	34	60.564	49,5	46	61.865	15.860	40.007	4.237	1.761	122.429
Isernia	50	4.687	14,6	85	27.337	10.353	4.495	2.820	9.669	32.024
La Spezia	74	1.273	1,5	106	83.763	7.744	15.967	1.665	58.386	85.036
L'Aquila	45	32.930	23,8	69	105.231	54.672	5.144	11.538	33.878	138.161
Latina	51	24.815	15,0	82	140.184	26.952	51.148	23.709	38.375	164.999
Lecce	45	55.067	21,6	72	200.075	43.741	67.071	64.092	25.171	255.142
Lecco	26	73.706	73,0	19	27.289	20.076	3.958	-	3.255	100.995
Livorno	33	77.842	57,7	38	57.174	31.851	3.033	9.719	12.572	135.016
Lodi	30	34.960	51,2	44	33.275	24.711	2.186	1.696	4.683	68.235
Lucca	30	69.590	46,2	49	80.905	20.428	39.439	6.189	14.849	150.495
Macerata	51	28.680	22,4	71	99.448	14.641	13.395	39.154	32.258	128.128
Mantova	30	69.855	56,6	40	53.590	40.195	3.587	8.826	983	123.446
Massa-Carrara	34	34.081	52,4	42	30.952	4.057	23.363	2.514	1.018	65.033
Matera	52	4.728	7,0	97	62.450	2.946	39.006	6.020	14.477	67.177
Messina	46	109.999	49,4	47	112.700	19.123	14.145	14.867	64.565	222.699
Milano	29	1.730.653	84,4	8	319.227	186.675	29.445	54.377	48.729	2.049.880
Modena	34	58.045	27,9	63	150.260	107.570	39.553	692	2.444	208.305
Monza e Brianza	32	69.977	29,4	62	168.052	130.423	23.933	8.831	4.865	238.029
Napoli	57	114.345	14,7	84	664.415	130.035	63.977	287.612	182.792	778.760
Novara	26	69.057	68,1	27	32.355	12.460	6.877	11.029	1.988	101.412
Nuoro	32	44.709	48,7	48	47.070	29.841	9.812	1.679	5.739	91.779
Oristano	31	37.473	52,2	43	34.277	12.531	16.940	1.138	3.668	71.750
Padova	26	193.255	82,4	12	41.185	27.283	7.870	1.915	4.117	234.440

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Crescita dopo la pandemia, contesto per le imprese e riforme: i ritardi dell'Italia da colmare

Tempi pagamento Comuni: importo fatture pagate dai Comuni per provincia di apparten. e classe di tempo di pagam. 2/2

Primi tre trimestri 2020. Giorni (media tempi di pag. Comuni ponderata con importo pagato), migliaia di euro, incidenza % e rango

Provincia di appartenenza dei Comuni	Tempo medio di pagamento dei Comuni (giorni)	Entro limite legge di 30 giorni (mgl €)	% su TOTALE	Rank	Oltre limite di legge di 30 giorni (mgl €)	31-40 gg (mgl €)	41-50 gg (mgl €)	51-60 gg (mgl €)	Oltre 60 giorni (mgl €)	TOTALE (mgl €)
Palermo	43	28.536	7,4	96	354.723	252.194	40.360	32.052	30.116	383.259
Parma	49	47.997	26,1	65	135.564	42.872	13.758	-	78.934	183.560
Pavia	39	64.337	38,2	54	104.168	43.631	23.643	20.152	16.743	168.505
Perugia	47	41.656	18,6	78	182.475	33.627	28.620	100.651	19.578	224.131
Pesaro e Urbino	44	38.144	30,1	61	88.697	12.876	48.509	8.477	18.835	126.841
Pescara	40	10.835	10,3	91	93.917	57.243	17.536	7.687	11.450	104.752
Piacenza	35	23.373	24,9	66	70.594	57.491	6.043	4.138	2.923	93.967
Pisa	31	81.503	56,9	39	61.829	39.727	11.000	8.231	2.872	143.331
Pistoia	22	67.499	80,3	16	16.519	12.232	2.370	-	1.917	84.019
Pordenone	28	101.455	85,1	7	17.717	14.591	1.004	809	1.313	119.172
Potenza	41	34.833	30,4	59	79.648	29.562	19.712	19.046	11.328	114.481
Prato	29	71.825	90,2	3	7.767	-	-	5.867	1.900	79.593
Ragusa	45	27.824	38,2	54	45.025	6.580	8.879	10.798	18.768	72.849
Ravenna	40	7.936	5,4	102	139.376	98.870	3.558	36.947	-	147.312
Reggio Calabria	66	6.865	5,6	101	115.111	6.876	6.936	15.271	86.028	121.976
Reggio Emilia	38	39.965	23,9	68	127.184	19.711	97.580	3.725	6.168	167.149
Rieti	66	1.772	3,3	104	51.698	8.540	4.268	6.895	31.995	53.470
Rimini	41	10.339	6,8	98	142.468	113.618	5.306	718	22.825	152.806
Roma	33	1.800.774	82,1	13	392.511	110.829	53.214	97.672	130.796	2.193.285
Rovigo	34	46.423	64,0	31	26.074	12.874	901	4.921	7.378	72.497
Salerno	60	58.650	19,3	76	245.806	50.046	33.587	20.328	141.845	304.455
Sassari	21	207.364	88,7	5	26.542	8.492	13.623	3.717	710	233.906
Savona	32	94.945	70,1	26	40.464	13.989	7.509	6.985	11.982	135.409
Siena	34	53.143	49,7	45	53.752	7.754	42.209	2.097	1.692	106.895
Siracusa	44	23.826	24,9	66	71.840	44.004	5.805	3.270	18.761	95.666
Sondrio	24	60.428	77,1	17	17.910	11.228	3.997	2.338	347	78.337
Sud Sardegna	26	111.584	72,1	23	43.268	24.191	11.631	6.633	812	154.852
Taranto	28	181.093	84,1	9	34.213	10.004	9.925	11.130	3.154	215.305
Teramo	55	3.585	4,4	103	77.186	28.553	15.561	2.836	30.236	80.771
Terni	45	8.085	13,0	88	54.192	10.246	29.159	2.440	12.346	62.277
Torino	43	225.519	35,0	57	418.246	88.725	39.482	271.592	18.447	643.765
Trapani	48	51.611	38,9	53	81.232	3.427	35.928	6.384	35.492	132.843
Trento	33	125.519	43,8	50	161.349	122.280	19.324	11.193	8.552	286.868
Treviso	24	144.043	82,9	10	29.781	26.264	3.517	-	-	173.824
Trieste	23	118.547	95,2	1	6.022	6.022	-	-	-	124.568
Udine	25	169.553	81,6	14	38.113	26.027	5.482	4.847	1.758	207.666
Valle d'Aosta	25	58.247	67,2	29	28.469	22.570	4.116	1.782	-	86.715
Varese	31	152.511	57,8	37	111.293	78.848	23.061	2.800	6.584	263.804
Venezia	28	431.904	89,5	4	50.560	27.912	19.441	906	2.302	482.465
Verbano-Cusio-Ossola	33	41.695	59,0	35	28.940	12.612	13.076	637	2.615	70.635
Vercelli	26	43.915	72,6	21	16.550	7.562	4.865	1.443	2.680	60.465
Verona	22	242.920	82,5	11	51.515	29.043	10.564	8.795	3.113	294.435
Vibo Valentia	56	3.413	7,6	95	41.664	13.339	3.743	9.223	15.360	45.078
Vicenza	27	157.409	65,4	30	83.152	68.251	11.414	2.681	806	240.561
Viterbo	48	32.457	30,4	59	74.201	15.646	24.485	5.079	28.992	106.658
ITALIA	36	11.751.285	53,8		10.091.236	4.020.276	1.984.133	1.839.123	2.247.703	21.842.520

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze

Riferimenti

- AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE (2018), Temi CPT. Rapporto sui tempi di attuazione delle opere pubbliche, numero 6
- BCE (2021), Decisioni di politica monetaria, comunicato stampa 11 marzo
- BANCA MONDIALE (2020), Doing business 2020. Economy profile: Italy
- BANCA MONDIALE (2020), Doing Business nell'Unione Europea 2020: Italia
- BUSETTI et al. (2019), Capitale e investimenti pubblici in Italia: effetti macroeconomici, misurazione e debolezze regolamentari, Banca d'Italia QEF n. 520, ottobre
- COMMISSIONE EUROPEA (2019), Businesses' attitudes towards corruption in the EU, Flash Eurobarometer 482, dicembre
- COMMISSIONE EUROPEA (2020) Autumn 2020 Economic Forecast, 5 novembre
- COMMISSIONE EUROPEA (2020a), Standard Eurobarometer N.93, ottobre
- COMMISSIONE EUROPEA (2021) Winter 2021 Economic Forecast, 11 febbraio
- COMMISSIONE EUROPEA (2021a), A un anno dall'insorgere della pandemia di COVID-19: la risposta della politica di bilancio, COM(2021) 105 final, 3 marzo
- CONFARTIGIANATO (2019), Ingegno, valore d'impresa, 14° Rapporto annuale
- CONFARTIGIANATO (2020), Ripartire, impresa possibile, 15° rapporto annuale, 30 settembre
- CONFARTIGIANATO (2020a), 'Burodemia'. Con Covid-19 relazioni difficili con Pa per 69% MPI. Pesa il ritardo digitale, Nota dell'Ufficio Studi
- CONFARTIGIANATO (2021), Lavoro e MPI, skills, trasformazione digitale e green ai tempi di Covid-19, Elaborazione Flash, 15 gennaio
- CONFARTIGIANATO (2021a), Seconda ondata Covid-19 e trend di economia e MPI ad inizio 2021', 10° report Covid-19, 18 gennaio
- CONFARTIGIANATO (2021c), Osservatorio Credito Covid-19 – febbraio 2021, 4^ rilevazione sulla rete di esperti delle Associazioni di Confartigianato, 22 febbraio
- CONFARTIGIANATO (2021d), La strada tortuosa verso la ripresa 2021, 11° report Covid-19, 1° marzo
- CONFARTIGIANATO (2021d), Alcune evidenze su effetti della recessione Covid-19 sul sistema delle MPI. Elaborazione Flash, 9 marzo
- CONFARTIGIANATO (2021e), La revisione della strategia dell'Eurosistema: spunti dal mondo delle imprese, slides intervento Enrico Quintavalle, 3 marzo
- CORTE DEI CONTI (2020), Referto al parlamento sullo stato di attuazione del Piano Triennale per l'Informatica 2017-2019 negli enti territoriali, Volume 1, 4 agosto
- CORTE DEI CONTI (2021), Audizione nell'ambito dell'attività conoscitiva sulla proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), febbraio
- EUROSTAT (2020), Note on stock of liabilities of trade credits and advances. Aggiornamento di ottobre
- EUROSTAT (2021), Statistics database
- GIUZIO W, RIZZICA L. (2021), Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: le amministrazioni pubbliche, Note Covid19, Banca d'Italia, 22 gennaio

- GOVERNO (2021), Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, approvato dal Consiglio dei ministri il 12 gennaio
- INTRUM (2020), European Payment Report 2020
- ISTAT (2020a), Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19. Seconda rilevazione, Periodo di riferimento: giugno-ottobre 2020
- ISTAT (2021), Nel 2020 un milione di persone in più in povertà assoluta, nota del 4 marzo
- ISTAT (2021a), PIL e indebitamento delle AP, comunicato stampa, 1° marzo
- ISTAT (2021b), BES, Benessere equo e sostenibile in Italia, anno 2020, 10 marzo
- ISTAT (2021c), Il mercato del lavoro. Una lettura integrata, IV trimestre 2020
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2021), Nuove misure per l'emergenza Covid-19. Lettera del ministro Gualtieri a Dombrovskis e Gentiloni, 21 gennaio
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2019), Focus. Migliorano i tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni. 19 novembre
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2021), I debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni. Il monitoraggio dello stock di debiti commerciali residui. Tempi medi di pagamento e di ritardo dei primi tre trimestri del 2020, aggiornati ad ottobre 2020. [I-dati-dei-primi-nove-mesi-2020](#) (file scaricato il 24 febbraio 2021). Ragioneria Generale dello Stato
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2021a), I debiti commerciali delle Pubbliche Amministrazioni. Le analisi sui tempi di pagamento. Ragioneria Generale dello Stato
- MOCETTI S. E ROMA G. (2020), Da 8.000 a 1.000? Razionalizzazione e governance delle società pubbliche, Questioni di Economia e Finanza . 570, luglio
- OCSE (2021), Economic Outlook, Interim Report, marzo
- QUINTAVALLE E. (2021), I numeri della crisi/ Ecco i 20 spread con l'Europa che il governo dovrà ridurre, [ilSussidiario.net, 17 febbraio](#)
- UPB (2021), Nota sulla congiuntura, febbraio